



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

3/3 (2010)

Indice

<u>«Per noi è veramente un giorno di gioia» - Riccardo Burigana</u>	2
Agenda Ecumenica	3-20
<u>Ieri</u>	3-8
<u>Oggi</u>	9-14
<u>Domani</u>	15-20
 <u>Una finestra sul mondo</u>	 21
 <u>Dialogo Interreligioso</u>	 22-24
 <u>Qualche lettura</u>	
<i>L'ecumenismo in Campania. Consiglio regionale delle Chiese Cristiane della Campania, Napoli, LER, 2010 (R. Burigana); Guida al museo Sinagoga Sant'Anna. Sezione Ebraica del Museo Diocesano di Trani, Trani, Messaggi, 2009 (R. Burigana); B. SALVARANI, Renzo Fabris. Una vita per il dialogo cristiano-ebraico, Bologna, EMI, 2009 (R. Burigana); K. SCHELKENS, Catholic Theology of Revelation on the Eve of Vatican II. A Redaction History of the Schema De fontibus revelationis (1960-1962), Leiden, Brill, 2010 (R. Burigana)</i>	25-26
 <u>Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo</u>	
<i>Quotidianità della testimonianza di cattolici e ortodossi in Italia. Ad Ancona il convegno dei delegati diocesani per l'ecumenismo (R. BURIGANA «L'Osservatore Romano»); Collaborazione senza proselitismo né relativismo. Il vademecum della Conferenza episcopale italiana per la pastorale verso i cristiani orientali non cattolici («L'Osservatore Romano»); L'ecumenismo oggi parla "ortodosso". Si è tenuto in questi giorni ad Ancona il convegno dei direttori diocesani (E. BROMURI, «La Voce»); Ortodossi in Italia dialogo e accoglienza; Ad Ancona con Menichelli, Lupinacci, Paglia, Battaglia il via al convegno dei delegati diocesani per l'ecumenismo. Tettamanzi: valorizzare la ricca tradizione spirituale ortodossa (S. MAZZA, «Avvenire»); Dialogo con gli ortodossi una guida per le comunità. Oggi al convegno nazionale dei delegati per l'ecumenismo la presentazione del nuovo vademecum Cei. Battaglia: è una risposta alle domande concrete che vengono dalle diocesi e dalle parrocchie (S. MAZZA, «Avvenire»); Gli ortodossi in Italia nuova sfida per il dialogo. Lupinacci: prioritario l'impegno per l'unità. In forte aumento i matrimoni misti (S. MAZZA, «Avvenire»); Poletto in Sinagoga: rafforziamo fraternità e amicizia. L'arcivescovo di Torino assieme a una delegazione islamica del Coreis ha visitato la comunità ebraica del capoluogo torinese Il presidente Levi: segno di dialogo (F. BELLO, «Avvenire»); Liturgia ecumenica (M.G. GOBBI, «Corriere di Saluzzo»); Il Concilio è ancora una bussola. Nella prolusione ai corsi di Introduzione alla teologia, monsignor Jean-Louis Bruguès ha proposto la categoria dell'ascolto come chiave interpretativa del Vaticano II. Una sfida anche per i tempi futuri (PAOLO FERRARI, «Cattolica News»); Una donna al servizio della Santa Sede. Morta Rosemary Goldie («L'Osservatore Romano»); Cattolici e musulmani contro la violenza a sfondo religioso. Concluso ad al-Azhar l'annuale incontro bilaterale («L'Osservatore Romano»); I cristiani iracheni non possono essere lasciati soli (R. BURIGANA, «Toscana Oggi»); La Parola di Dio terreno comune per il dialogo. Domenica 14 marzo la visita di Benedetto XVI alla comunità evangelica luterana di Roma (N. GORI, «L'Osservatore Romano»)</i>	27-36
 <u>Documentazione Ecumenica</u>	
<i>BENEDETTO XVI, Telegramma augurale 70° compleanno di Bartolomeo I, Città del Vaticano, 27 febbraio 2010; card. DIONIGI TETTAMANZI, L'unità della Chiesa e la missione di annunciare il Vangelo, Ancona, 1 marzo 2010; Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania</i>	37-45
 <u>Memorie storiche</u>	
<i>LUIGI SARTORI, Il decreto «Unitatis Redintegratio» e l'ortodossia, in Guardando verso oriente. Un dialogo con l'ortodossia, Camaldoli, Edizioni del Monastero di Camaldoli, 1981, pp. 62-71</i>	46-48

« Per noi è veramente un giorno di gioia »

Questo numero di *Veritas in caritate* è stato chiuso all'indomani della visita di Benedetto XVI nella Chiesa Luterana di Roma, dove sono risuonate le parole «per noi è veramente un giorno della gioia». La visita è stata un momento particolarmente significativo per il dialogo ecumenico dal momento che essa ha rappresentato un'ulteriore spinta a proseguire sulla strada dell'unità per rendere sempre più efficace la comune testimonianza della Chiesa Cattolica e la Chiesa Luterana. Già Giovanni Paolo II era stato ospite della comunità luterana, nel 1983, in occasione del V centenario della nascita di Lutero e, per certi versi, anche la visita di Benedetto XVI può essere ricondotta alla celebrazione di un anniversario; infatti sono trascorsi pochi mesi dal decimo anniversario della firma della *Dichiarazione comune sulla giustificazione*, un documento che ha segnato una svolta nel dialogo tra cattolici e luterani sia per il suo contenuto sia per la metodologia ecumenica. Nel corso dell'incontro forte è stato il richiamo alla centralità della Parola di Dio nel cammino ecumenico, così come l'evocazione della preghiera per scoprire la dimensione quotidiana del mistero dell'unità della Chiesa, tanto più in un tempo nel quale le Chiese sono chiamate a interrogarsi sulla loro missione e sul rapporto tra questa e l'unità.

In questo numero ampio spazio viene dato al convegno nazionale dei delegati per l'ecumenismo che si è tenuto a Ancona nei giorni 1-3 marzo. Nella sezione *Per una rassegna stampa* si possono leggere alcuni articoli di cronaca e commento al convegno che è stato un momento di approfondimento della teologia, della liturgia, della spiritualità e della storia del mondo ortodosso, con un costante riferimento alle tante comunità ortodosse che in questi anni sono venute arricchendo il cristianesimo in Italia. Al termine del convegno è stato presentato il *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, preparato dall'Ufficio Giuridico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Il testo, che si può consultare direttamente nelle pagine dei due uffici (www.chiesacattolica.it) vuole essere uno strumento per comprendere il cammino della Chiesa Cattolica nel dialogo con la complessità delle tradizioni ortodosse alle luce delle quotidiane questioni poste dall'incontro di cattolici e ortodossi in Italia. In attesa della pubblicazione degli atti del convegno viene riprodotta, nella sezione *Documentazione Ecumenica*, la relazione introduttiva del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, sul rapporto tra unità e missione. Nella stessa sezione, oltre al telegramma di Benedetto XVI al patriarca ecumenico di Costantinopoli per il suo 70° compleanno, si possono leggere anche i documenti dell'istituzione del Consiglio delle Chiese Cristiane in Campania, che sono stati pubblicati in un agile volumetto, del quale viene fatta una breve recensione nella sezione *Qualche lettura*, dove vengono segnalati anche un affascinante volume su Renzo Fabris, fine studioso del dialogo ebraico-cristiano, la guida alla sezione ebraica del museo diocesano di Trani e un interessante studio sulla fase preparatoria del concilio Vaticano II. Sempre al dialogo con il mondo ortodosso è dedicata la sezione *Memorie Storiche* dove viene ripubblicato un intervento di mons. Luigi Sartori sulle conseguenze del decreto *Unitatis redintegratio* del concilio Vaticano II nel dialogo con la Chiesa Ortodossa, con alcune riflessioni che mantengono la loro vitalità a quasi trent'anni dalla redazione di questo testo. Nella prospettiva di un ulteriore, quanto mai necessario, approfondimento della conoscenza del mondo ortodosso va segnalato che da poche settimane è stato messo on-line il catalogo della biblioteca *Betty Ambivieri* della Fondazione Russia Cristiana di Seriate; la biblioteca costituisce una fonte preziosa, in costante aggiornamento, per la conoscenza dell'oriente cristiano, poiché è stata costruita con una passione e un amore straordinario da coloro che da decenni sono impegnati in prima fila nel dialogo con l'ortodossia russa.

Scorrendo l'Agenda Ecumenica si può vedere che il mese di marzo si caratterizza per una serie di incontri ecumenici, a vario livello, tra i quali va segnalata la giornata di studio *Il futuro di un cammino lungo cento anni. Edimburgo 1910 tra memoria, identità e progetto*, promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia, per giovedì 25 marzo; questa giornata di studio si colloca in un panorama particolarmente ricco di incontri, tavole rotonde, seminari, convegni sulla Conferenza Missionaria di Edimburgo nel centenario. Con queste iniziative si desidera promuovere una riflessione che non si limiti a una conoscenza storico-teologica sui passi compiuti dal dialogo ecumenico proprio a partire da Edimburgo, ma che si proponga di indicare temi e luoghi per lo sviluppo dell'ecumenismo nel XXI secolo.

A questo numero viene allegato il programma di un viaggio ecumenico in Siria, organizzato dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia; il viaggio, che è previsto per il prossimo agosto nel caso di raggiungimento del numero minimo di partecipanti entro il 15 aprile, vuole essere un'occasione per conoscere direttamente le radici del cristianesimo e la pluralità di tradizioni cristiane, in dialogo tra di loro e con il mondo islamico in Siria.

Infine vorrei segnalare la modifica dell'indice di *Veritas in caritate*; si tratta di un contributo, pensato dal Comitato di redazione, per facilitare la consultazione di questa rivista elettronica mensile, che vuole essere strumento per la promozione della informazione ecumenica in Italia per condividere le gioie, le fatiche e le speranze che accompagnano i cristiani nella rimozione dello scandalo delle loro divisioni.

Riccardo Burigana
Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 15 marzo 2010

Agenda Ecumenica

Ieri

FEBBRAIO

- 1 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 1 LUNEDÌ PESCARA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di Gesù Buon Pastore, viale Bovio. Ore 21.00
- 2 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Cento anni di ecumenismo: le diverse vie, le tappe raggiunte, gli ostacoli da superare*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 3 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Pastore valdese Daniele Garrone, Unità e missione della Chiesa. A 100 anni dalla Conferenza di Edimburgo*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Brescia. Sala Bevilacqua, via Pace 10. Ore 20.45
- 3 MERCOLEDÌ GINOSA. *Liturgia bizantina presieduta dal padre Massimo Hakim della comunità monastica di Santa Maria di Pulsano*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Castellaneta. Chiesa di San Martino. Ore 18.30
- 3 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità. Elena Milazzo Covini, Le grandi fratture della storia della Chiesa. Chiesa-sinagoga, oriente-occidente, riforma-riforme*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 4 GIOVEDÌ PADOVA. «*L'Eterno provvederà*» (Gen. 22,14). *Rav. Elia Richetti, Ester e Ruth, due capovolgimenti al femminile*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 4 GIOVEDÌ TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta*. Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00
- 5 VENERDÌ GENOVA. *A 100 anni dalla Conferenza di Edimburgo ed a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Interrogativi e speranze del dialogo ecumenico. Incontro con Mario Gnocchi*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Sala della Società Ligure di Storia Patria, Palazzo Ducale, lato piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 5 VENERDÌ NOTO. *Padre Ignazio La China, Introduzione all'ecumenismo e al dialogo interreligioso con l'ebraismo e l'islam*. Corso per i membri del MASCI di Scicli.
- 5 VENERDÌ VICENZA. *I mistici, testimoni dell'“oltre”*. *Adriano Dell'Asta, I pazzi di Dio*. Galleria di Palazzo Leoni Montanari, Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara, contrà Santa Corona 25.
- 6 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Madonna della Fiducia, via Polesine angolo via Emilia. Ore 20.15

- 6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia San Cuore di Maria, via O. Morgari. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la promessa (Galati 3,15-25)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Gioachino Pistone, Le Chiese Riformate oggi*. Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Pastore R. Orsucci e pastore Sergio Ribet, Riflessione su Esodo 20,22-21,37*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ VENEZIA. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia*. Chiesa di San Trovaso. Ore 17.00 – 19.30
- 10 MERCOLEDÌ GENOVA. *Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. Lettura dei capitoli III-IV della Prima Lettera di Pietro*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 10 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità. Elena Milazzo Covini, Il movimento ecumenico nel XX secolo. Il Consiglio ecumenico delle Chiese*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Marinella Perroni, Paola Paulin, Nadja Kebour, La famiglia*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 11 GIOVEDÌ MILANO. *Matrimonio cristiano, incontri interconfessionali*. Corso di preparazione promosso dalla Commissione pastorale delle Chiese cristiane. Chiesa cristiana protestante, via Marco de Marchi 9. Ore 20.00
- 11 GIOVEDÌ MODENA. *Incontro congiunto tra il Consiglio delle Chiese e le Commissioni diocesane per l'Ecumenismo, per il Dialogo Interreligioso e per il Dialogo con gli Ebrei*. Seminario Metropolitano. Ore 21.00
- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo, don Giovanni Brusegan, Il decreto sull'ecumenismo Unitatis redintegratio: l'unità, sfida del Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 12 VENERDÌ BUSSOLENO. *I profeti minori. Monica Quirico e pastore Sergio Tattoli, Amos*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia di Bussoleno. Ore 20.30
- 12 VENERDÌ GENOVA. *A 100 anni dalla Conferenza di Edimburgo ed a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Interrogativi e speranze del dialogo ecumenico. Incontro con Dionisios Papavasileiou*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Sala della Società Ligure di Storia Patria, Palazzo Ducale, lato piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00

- 12 VENERDÌ NOTO. *Padre Ignazio La China, Introduzione all'ecumenismo e al dialogo interreligioso con l'ebraismo e l'islam*. Corso per i membri del MASCI di Scicli.
- 12 VENERDÌ UDINE. *Michel Charbonier, Ecumenismo nel XXI Secolo?*. Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Chiesa Evangelica Metodista, piazzale D'Annunzio 9. Ore 18.00
- 12 VENERDÌ VICENZA. *I mistici, testimoni dell'“oltre”*. Aldo Natale Terrin, *Il misticismo dei movimenti occidentali post-moderni*. Galleria di Palazzo Leoni Montanari, Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara, contrà Santa Corona 25
- 13 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica*. Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00
- 13 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 14 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di Sant'Egidio all'Orciolaia. Ore 21.15
- 14 DOMENICA ROMA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 14 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. E. Noffke e R. Penna, Pluralità e fraternità nelle origini cristiane. Quale insegnamento oggi*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblicii. Ore 16.30
- 15 LUNEDÌ TORINO. *Gaudet Mater Ecclesia... A cinquant'anni dall'annuncio di convocazione del concilio Vaticano II: continuità o discontinuità?* Ciclo di incontri promosso dall'Arciconfraternità della Misericordia. Aula Capitolare, Arciconfraternità della Misericordia, via Barbaroux 41. Ore 21.00
- 15 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione dei delegati parrocchiali per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*. Casa del Clero. Ore 16.00
- 16 MARTEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo straniero. Interventi del pastore Rafael Dreyer e del pastore Mauro Adragna; moderatore pastore Saverio Scucciari*. Incontro promosso dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Evangelica Luterana, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalle Chiese Valdesi e Metodiste, dalle Parrocchie Ortodosse di San Marco di Efeso e di San Caralampo, dal Vicariato episcopale per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta. Salone, Chiesa Valdese, via dello Spezio 43. Ore 18.00
- 17 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità. Elena Milazzo Covini, Il movimento ecumenico europeo. La KEK e le assemblee ecumeniche europee, i movimenti, i gruppi, i monasteri*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 18 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le minoranze religiose in Calabria. Quadro attuale*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 18 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastore Mario Affuso, Gli apostoli che presero parte alla Cena capirono il significato delle parole uscite dalle labbra di Gesù? Forse no*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa Valdese, largo dei Valdesi 1. Ore 17.45

- 18 GIOVEDÌ NOVARA. *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama... (Gen. 4,7). Fraternità Francescana di Novara, L'esperienza di Francesco d'Assisi. Laudato si, mi Signore...* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 18 GIOVEDÌ PADOVA. «*L'Eterno provvederà*» (Gen. 22,14). D. Romanin Jacur, *La comunità ebraica a Padova: una presenza significativa dal 1300 ad oggi*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 19 VENERDÌ GENOVA. *A 100 anni dalla Conferenza di Edimburgo ed a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Interrogativi e speranze del dialogo ecumenico. Incontro con Paolo Ricca*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Sala della Società Ligure di Storia Patria, Palazzo Ducale, lato piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 19 VENERDÌ MANTOVA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Basilica di Santa Barbara. Ore 22.15
- 19 VENERDÌ NOTO. *Padre Ignazio La China, Introduzione all'ecumenismo e al dialogo interreligioso con l'ebraismo e l'islam*. Corso per i membri del MASCI di Scicli.
- 19 VENERDÌ PALERMO. *Mortem nostram moriendo destruxit. La celebrazione cristiana delle esequie. XI Convegno liturgico-pastorale. Tra gli interventi Filippo Santi Cucinotta, Il corruttibile verso l'incorrutibilità. Teologie e liturgie delle esequie nell'Oriente cristiano e Ermanno Genre, Ars moriendi e rito funebre nella tradizione riformata*. Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele 463. (19-20 Febbraio)
- 19 VENERDÌ VICENZA. *I mistici, testimoni dell'“oltre”*. Piero Stefani, *Correnti della mistica ebraica*. Galleria di Palazzo Leoni Montanari, Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara, contrà Santa Corona 25
- 20 SABATO PADOVA. *Paolo e il giudaismo del suo tempo. «Se siete di Cristo, allora siete discendenza di Abramo» (Gal. 3,29)*. P. Stefani, *Paolo e il destino di Israele*. Ciclo di convegni promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Aula Nieveo, Palazzo del Bò. Ore 15.30 – 18.30
- 21 DOMENICA COSENZA. *Le Chiese cristiane e l'amore verso i malati. X Incontro ecumenico di preghiera. Interventi di papà Pietro Lanza, di Francesco Viapiana, del pastore avventista Giuseppe Butera e di don Mario Corrado; presiede fra Ugo Brogno ofm conv*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Cosenza in occasione della XVIII Giornata mondiale del malato. Cappella dell'Ospedale dell'Annunziata. Ore 17.00
- 21 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. III Incontro*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 22 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Alberto Rocca, La Comunione Anglicana oggi*. Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 23 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo*. Rev. A. Sermoneta e G. Armellini, *Riflessione su Esodo 23,1-33*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00

- 23 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,25-35. Una nuova ermeneutica che illumina gli occhi e riscalda il cuore. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 23 MARTEDÌ ROMA. Marco Morselli, *La filosofia messianica di Spinoza. Sefardismo, marranesimo, Qabbalah*. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 24 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità*. Elena Milazzo Covini, *Chiesa cattolica ed ecumenismo. Dal pontificato di Leone XII a quello di Giovanni XXIII*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 25 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo*. Marco Dal Corso, *La missione, sfida all'ecumenismo*. Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 26 VENERDÌ ASTI. *Asti incontra i frerè di Taizè. Nel mondo come cristiani, incontro con i frerè di Taizè*. Programma di iniziative per festeggiare il 20° anniversario della presenza in diocesi di una preghiera sullo stile di Taizè, promosso dall'Ufficio ecumenico della diocesi di Asti, dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Isola d'Asti, dalla Chiesa Evangelica di Castagnoli, dalla Chiesa Evangelica indipendente La Porta Aperta di Asti, dalla Chiesa Copta di Asti, dalla Chiesa ortodossa rumena di Asti. Sala della Fontana, via Arò 52. Ore 21.00
- 26 VENERDÌ BARI. *Incontro di aggiornamento ecumenico*. Chiesa di San Colomba. Ore 19.00
- 26 VENERDÌ MILANO. *Matrimonio cristiano, incontri interconfessionali*. Corso di preparazione promosso dalla Commissione pastorale delle Chiese cristiane. Chiesa cristiana protestante, via Marco de Marchi 9. Ore 20.00
- 26 VENERDÌ NOTO. *Padre Ignazio La China, L'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Giornata di aggiornamento per il clero della diocesi di Noto*. Casa del Clero. Ore 10.00 – 12.30
- 27 SABATO BRESCIA. *Piero Stefani, L'ebraismo e la Chiesa cattolica dal I secolo d. C. al Concilio Vaticano II genti. Francesco Capretti. La recezione della Nostra Aestate nella Chiesa cattolica dalla fine del Concilio ai nostri giorni*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Balloni 20. Ore 14.30 – 18.30
- 27 SABATO ASTI. *Asti incontra i frerè di Taizè. Accoglienza e introduzione biblica dei frerè di Taizè, con preghiera e condivisione a gruppi*. Programma di iniziative per festeggiare il 20° anniversario della presenza in diocesi di una preghiera sullo stile di Taizè, promosso dall'Ufficio ecumenico della diocesi di Asti, dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Isola d'Asti, dalla Chiesa Evangelica di Castagnoli, dalla Chiesa Evangelica indipendente La Porta Aperta di Asti, dalla Chiesa Copta di Asti, dalla Chiesa ortodossa rumena di Asti. Chiesa Sacro Cuore, via Pier Santi Mattarella 2. Ore 9.30 – 13.00
- 27 SABATO ASTI. *Asti incontra i frerè di Taizè. Visite nelle realtà cristiane non-cattoliche della diocesi*. Programma di iniziative per festeggiare il 20° anniversario della presenza in diocesi di una preghiera sullo stile di Taizè, promosso dall'Ufficio ecumenico della diocesi di Asti, dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Isola d'Asti, dalla Chiesa Evangelica di Castagnoli, dalla Chiesa Evangelica indipendente La Porta Aperta di Asti, dalla Chiesa Copta di Asti, dalla Chiesa ortodossa rumena di Asti. Ore 14.30 – 19.30

- 27 SABATO *ASTI. Asti incontra i frerè di Taizè. Preghiera sullo stile di Taizè.* Programma di iniziative per festeggiare il 20° anniversario della presenza in diocesi di una preghiera sullo stile di Taizè, promosso dall'Ufficio ecumenico della diocesi di Asti, dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Isola d'Asti, dalla Chiesa Evangelica di Castagnoli, dalla Chiesa Evangelica indipendente La Porta Aperta di Asti, dalla Chiesa Copta di Asti, dalla Chiesa ortodossa rumena di Asti. Chiesa Sacro Cuore, via Pier Santi Mattarella 2. Ore 21.00
- 28 DOMENICA *BOLOGNA. Celebrazione eucaristica presieduta da rev. David Richardson per il 13° anno della presenza della comunità anglicana a Bologna.* Chiesa della Santa Croce, via d'Azeglio 86. Ore 16.00
- 28 DOMENICA *ASTI. Asti incontra i frerè di Taizè. Preghiera, catechesi, pranzo comunitario, catechesi e celebrazione eucaristica.* Programma di iniziative per festeggiare il 20° anniversario della presenza in diocesi di una preghiera sullo stile di Taizè, promosso dall'Ufficio ecumenico della diocesi di Asti, dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Isola d'Asti, dalla Chiesa Evangelica di Castagnoli, dalla Chiesa Evangelica indipendente La Porta Aperta di Asti, dalla Chiesa Copta di Asti, dalla Chiesa ortodossa rumena di Asti. Seminario, piazzetta del Seminario. Ore 9.30 – 17.00

Oggi

MARZO

- 1 LUNEDÌ** ANCONA. *L'Ortodossia in Italia: nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali. In cammino verso il Congresso Eucaristico Nazionale. Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo, promosso dalla Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana.* Teatro delle Muse. (1-3 Marzo)
- 1 LUNEDÌ** BARI. *Incontro ecumenico di aggiornamento.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Colomba. Ore 19.00
- 1 LUNEDÌ** LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 1 LUNEDÌ** PADOVA. «*L'Eterno provvederà*» (Gen. 22,14). Rav. *Giuseppe Laras, Figure bibliche a confronto: Abele e Caino.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 1 LUNEDÌ** PESCARA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Chiesa di Gesù Buon Pastore, viale Bovio. Ore 21.00
- 2 MARTEDÌ** UDINE. Mons. *Rinaldo Fabris, La tua serva non ha gioito se non in te Dio d'Abramo (Ester 4,17Y).* Corso Biblico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Udine e dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia, via Treppo 7. Ore 18.30
- 3 MERCOLEDÌ** CREMONA. *Incontri interconfessionali di scambio sulla Parola di Dio nella lettera di San Paolo ai Corinti.* Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 3 MERCOLEDÌ** MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità. Elena Milazzo Covini, La svolta del Concilio Vaticano II. I documenti del concilio. Il pensiero dei papi: da Paolo VI a Benedetto XVI.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 4 GIOVEDÌ** COSENZA. *Introduzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo la tradizione bizantina della Chiesa. Papàs Mario Aluise, Il battesimo.* Corso promosso dal Gruppo SAE di Cosenza, dalla Parrocchia Greca del Santissimo Salvatore di Cosenza, dall'Ufficio Catechistico della diocesi di Cosenza, dal Seminario Maggiore Eparchiale, dal MEIC, dall'Azione Cattolica. Chiesa del Santissimo Salvatore, corso Plebiscito 22. Ore 17.00
- 4 GIOVEDÌ** FIRENZE. *Angelo Roncalli in Oriente. Alle radici dell'ispirazione del Concilio Vaticano II.* Sala de Seminario Arcivescovile di Firenze, Lungarno Soderini 19.
- 4 GIOVEDÌ** VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Paolo Niceli, Che significa missione oggi?.* Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00

- 5 VENERDÌ TORINO. *L'ecumenismo tra missione e testimonianza. Nuove sfide a 100 anni dalla Conferenza di Edimburgo. Michel Charbonnier, Missioni ed ecumenismo alla Conferenza di Edimburgo: quale sollecitazioni per la testimonianza ecumenica oggi? E Ennio Bossu, La missione e la sfida dell'inculturazione in orizzonte ecumenico.* Tavola rotonda promossa dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, dalla Commissione evangelica per l'ecumenismo e le Chiese ortodosse di Torino. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.30
- 6 SABATO BRESCIA. *Paolo Benedetti, Parola e silenzio di Dio. Don Flavio Dalla Vecchia, Fonti della tradizione postbiblica.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Balloni 20. Ore 14.30 – 18.30
- 6 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Madonna della Fiducia, via Polesine. Ore 20.15
- 6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Santa Parascheva, via Cottolengo 26. Ore 21.00
- 6 SABATO UDINE. *L'Unità di Italia: allora (1861) ed oggi (150 anni dopo).* Interventi di Tiziano Sguazzero e del pastore valdese Paolo Ricca. Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manini 15. Ore 17.00
- 7 DOMENICA BOLOGNA. *Liturgia ecumenica per la Giornata Mondiale di Preghiera per le donne.* Chiesa Metodista, via Venezia 3. Ore 11.00
- 7 DOMENICA ROMA. *Concerto ecumenico di beneficenza a favore dell'ospedale Bethesda di Agou-Kpalimè (Togo).* Concerto organizzato dal gruppo SAE di Roma. Chiesa Metodista, via XX Settembre. Ore 18.00
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la libertà dei figli di Dio (Galati 3,25-4,31).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ MESSINA. *Pastore Avventista Alessandro Roma, «Di nuovo verrà... e il suo regno non avrà fine» «in nessun altro vi è salvezza» (Atti 4,12).* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina. Chiesa Avventista, via XXIV Maggio. Ore 20.00
- 8 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Martin Ibarra, Le Chiese battiste oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 9 MARTEDÌ BERGAMO. *«Voi mi sarete testimoni». Momenti di riflessione e di preghiera ecumenica. «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc. 24,5). Riflessione e condivisione su Luca 24,1-12 guidata da don Patrizio Rota Scalabrini.* Ciclo di incontri promosso dal Segretariato per l'Ecumenismo della Diocesi di Bergamo e dalla Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo. Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Ore 20.45
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Don M. Settenbrini, Riflessione su Esodo 24,1-18. Pastore Sergio Ribet, Osservazioni generali conclusive.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00

- 9 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio. Le esperienze della vocazione ecumenica. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 9 MARTEDÌ UDINE. Mons. Rinaldo Fabris, *La tua serva non ha gioito se non in te Dio d'Abramo (Ester 4,17Y)*. Corso Biblico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Udine e dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia, via Treppo 7. Ore 18.30
- 9 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa serbo ortodossa, con la partecipazione dei serbi ortodossi*. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 10 MERCOLEDÌ GENOVA. *Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. La Seconda Lettera di Pietro*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 10 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità. Elena Milazzo Covini, I principali percorsi teologici dopo il concilio. Tensioni, speranze e "impulsi dello spirito santo" per il futuro della Chiesa*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 10 MERCOLEDÌ PALERMO. *Il diverso, l'altro, l'ulteriore. Padre Angelo Passaro, Una sola legge per ebrei e stranieri (Lev. 22)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Palermo e da ActaLibri. Centro Educativo Ignaziano, Istituto Gonzaga, via Piersanti Mattarella 42. Ore 17.30
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Michael Ascoli, Innocenzo Gargano, Mustafâ Cenap Aydın, Scrittura e Tradizione*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 11 GIOVEDÌ COSENZA. *Introduzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo la tradizione bizantina della Chiesa. Papàs Mario Aluise, La cresima*. Corso promosso dal Gruppo SAE di Cosenza, dalla Parrocchia Greca del Santissimo Salvatore di Cosenza, dall'Ufficio Catechistico della diocesi di Cosenza, dal Seminario Maggiore Eparchiale, dal MEIC, dall'Azione Cattolica. Chiesa del Santissimo Salvatore, corso Plebiscito 22. Ore 17.00
- 11 GIOVEDÌ MILANO. *Cosa è successo nel Vaticano II*. Giornata di studio sul concilio Vaticano II, promossa dal Dipartimento di Scienze Religiose dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dalla Casa Editrice Vita e Pensiero, in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Aula Pio XI, Università Cattolica del Sacro Cuore, largo Gemelli 1. Ore 9.30 – 17.30
- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. G. Luzzato Voghera, La dichiarazione Nostra aetate: il vincolo con la "Stirpe di Abramo"*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 11 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Don Alexis Mbwaki, Lo straniero e l'annuncio del Vangelo*. Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 12 VENERDÌ BUSSOLENO. *I profeti minori. Pastora Laura Leone e don Gianluca Popolla, Giona*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, via Torino 11. Ore 20.30

- 12 VENERDÌ MILANO. *Matrimonio cristiano, incontri interconfessionali*. Corso di preparazione promosso dalla Commissione pastorale delle Chiese cristiane. Chiesa cristiana protestante, via Marco de Marchi 9. Ore 20.00
- 12 VENERDÌ VICENZA. *I mistici, testimoni dell'“oltre”*. Michele Bacci, *Asceti, mistici e visionari nell'arte bizantina e russa*. Galleria di Palazzo Leoni Montanari, Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara, contrà Santa Corona 25
- 13 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica*. Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00
- 13 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 14 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di Saione. Ore 21.15
- 14 DOMENICA BRESCIA. *Rav. Giuseppe Laras, La Legge e le Tradizioni e Shabbat e feste religiose*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Balloni 20. Ore 14.30 – 18.30
- 14 DOMENICA NAPOLI. *Pastore valdese Fulvio Ferrario, A cento anni da Edimburgo, prospettive ecumeniche per il terzo millennio*. Incontro promosso dalla Chiesa Cristiana del Vomero e della Chiesa Metodista. Via Vaccaro 24. Ore 16.30
- 14 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. Pastore Luca Negro e don Giovanni Cereti, Pluralità di vie ed ecumenismo*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblicii. Ore 16.30
- 15 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero Enrico Nicodemo. Ore 16.00
- 15 LUNEDÌ BARI. *Incontro di preghiera ecumenica presieduto da padre Nunzio Dal Mastro ofm*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Parrocchia Gesù di Nazareth. Ore 18.30
- 15 LUNEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). Rav. A. Locci, Le quattro matriarche*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 15 LUNEDÌ TORINO. *Gaudet Mater Ecclesia... A cinquant'anni dall'annuncio di convocazione del concilio Vaticano II: continuità o discontinuità?* Ciclo di incontri promosso dall'Arciconfraternita della Misericordia. Aula Capitolare, Arciconfraternita della Misericordia, via Barbaroux 41. Ore 21.00
- 15 LUNEDÌ CREMONA. *Giornata mondiale di preghiera*. Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo della diocesi di Cremona. Chiesa di San Giuseppe Quartiere Cambonino. Ore 21.00
- 16 MARTEDÌ BERGAMO. *«Voi mi sarete testimoni». Momenti di riflessione e di preghiera ecumenica. «Ed egli entrò per rimanere con loro» (Lc. 24,29). Riflessione e condivisione su Luca 24,13-35 guidata dalla pastora Janique Perrin*. Ciclo di incontri promosso dal Segretariato per l'Ecumenismo della Diocesi di Bergamo e dalla Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo. Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Ore 20.45
- 16 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, La tua serva non ha gioito se non in te Dio d'Abramo (Ester 4,17Y)*. Corso Biblico promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo dell'arcidiocesi di Udine e dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia, via Treppo 7. Ore 18.30

- 17 MERCOLEDÌ **BARI.** *Incontro di preghiera ecumenica presieduto da padre Damiano Bova op.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia di San Nicola. Ore 17.00
- 17 MERCOLEDÌ **MILANO.** *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità. Mons. Gianfranco Bottoni, La pastorale ecumenica nella Chiesa locale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 17 MERCOLEDÌ **PALERMO.** *Insieme verso la Pasqua. «Egli sarà ucciso ma al terzo giorno risusciterà» (Luca, 9,18-26).* Incontro interconfessionale di preghiera promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Luterana, dalla Chiesa Valdese, dalla Chiesa Metodista, dalle Parrocchie Ortodosse di San Marco di Efeso e di San Caralampo. Parrocchia San Espedito, via N. Garzilli 28/I. Ore 18.00
- 17 MERCOLEDÌ **ROMA.** *Lee I Levine, How, When and Why Did Jerusalem Emerge as the Sacred City for the Jews? Brenninkmeijer-Werhahn Lecture.* Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 18 GIOVEDÌ **COSENZA.** *Introduzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo la tradizione bizantina della Chiesa. Papàs Mario Aluise, La Santa Eucarestia.* Corso promosso dal Gruppo SAE di Cosenza, dalla Parrocchia Greca del Santissimo Salvatore di Cosenza, dall'Ufficio Catechistico della diocesi di Cosenza, dal Seminario Maggiore Eparchiale, dal MEIC, dall'Azione Cattolica. Chiesa del Santissimo Salvatore, corso Plebiscito 22. Ore 17.00
- 18 GIOVEDÌ **NOVARA.** *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama... (Gen. 4,7). Pastore D. K. Markay, Violenza e non-violenza: situazione negli Stati Uniti nello sguardo delle Chiese della Riforma.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 18 GIOVEDÌ **VENEZIA.** *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Pastore Fulvio Ferrario, Annunciare il Vangelo in un mondo post-cristiano.* Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 19 GIOVEDÌ **BOLOGNA.** *Meo Gnocchi, Il contributo specifico del SAE al Movimento Ecumenico.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 18.30
- 19 VENERDÌ **MANTOVA.** *Preghiera ecumenica di Taizè.* Basilica di Santa Barbara. Ore 22.15
- 21 DOMENICA **PRAGLIA.** *Paolo e il giudaismo del suo tempo. «Se siete di Cristo, allora siete discendenza di Abramo» (Gal. 3,29). A. Bertani, D. Garrone e G. Luzzatto Voghera, La "fede" e le "opere" una controversia di ieri e di oggi. Coordina P. Stefani.* Ciclo di convegni promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Abbazia di Praglia. Ore 9.30 – 17.30
- 22 LUNEDÌ **BARI.** *Incontro di preghiera ecumenica presieduto da padre Francesco Piciocco ofm.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Santuario Basilica Madonna del Pozzo in Capurso. Ore 19.30

- 22 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Elena Milazzo Covini – Ulrich Eckert, L'accordo sulla giustificazione e le problematiche attuali del cammino ecumenico.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 23 MARTEDÌ BERGAMO. *«Voi mi sarete testimoni». Momenti di riflessione e di preghiera ecumenica. «Apri la loro mente per comprendere le Scritture» (Lc. 24,44). Riflessione e condivisione su Luca 24,36-53 guidata dalla pastora Janique Perrin e da don Patrizio Rota Scalabrini.* Ciclo di incontri promosso dal Segretariato per l'Ecumenismo della Diocesi di Bergamo e dalla Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo. Tempio della Comunità Cristiana Evangelica. Ore 20.45
- 23 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,36-42. Dissipare i fantasmi e credere alla presenza del Risorto.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 23 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, La tua serva non ha gioito se non in te Dio d'Abramo (Ester 4,17Y).* Corso Biblico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Udine e dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia, via Treppo 7. Ore 18.30
- 24 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Lo stato attuale dei rapporti tra cattolici e valdesi. Quadro attuale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30
- 24 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità. Mons. Gianfranco Bottoni e Elena Milazzo Covini, Dialogo e discussione.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 25 GIOVEDÌ VENEZIA. *Il futuro di un cammino lungo cento anni. Edimburgo 1910 tra memoria, identità e progetto.* Convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia. Sala San Pasquale, Convento San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 10.00 – 17.30
- 27 SABATO ROMA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 20.00
- 27 SABATO VICENZA. *Mezza giornata di spiritualità ecumenica con la Consulta delle Aggregazioni laicali.* Casa Sacro Cuore, corso Padova 122. Ore 16.00
- 30 MARTEDÌ TORINO. *Davanti alla Croce le persone si interrogano. Incontro ecumenico di Pasqua, con la partecipazione del Gruppo Liturgico vocale Sonus Laudis, coordinato da Maurizio Mannino.* Incontro promosso dal gruppo Insieme per Graz – Coordinamento Ecumenico Torinese. Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 21.00

Domani

APRILE

- 6 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Incontro di preghiera e Agape fraterna, presieduto dal pastore battista David Mcfarlan. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Chiesa Battista. Ore 19.00
- 7 MERCOLEDÌ VERONA. *Concerto del Coro Ecumenico*. Teatro Stimate, piazza Cittadella. Ore 20.45
- 9 VENERDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni*. Pastora Lidia Giorgi e don Raffaello Schiavone, *L'azione creatrice della Parola e dello Spirito suscitano e alimentano la fede della Chiesa fondandone l'apostolicità*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Sala parrocchiale, S.M. Annunciazione dei Greci. Ore 17.45
- 9 VENERDÌ SUSA. *I profeti minori*. Pastora Laura Leone e don Giampiero Piardi, Michea. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Valdese, via Mazzini 21. Ore 21.00
- 9 VENERDÌ UDINE. *Franco Macchi, Kirkegaard: i risvolti ecumenici di una pionieristica moderna e radicale riflessione sulla natura del cristianesimo nell'Europa moderna e contemporanea*. Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00
- 10 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica*. Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00
- 10 SABATO VERONA. *Concerto del Coro Ecumenico*. Chiesa di San Francesco, viale della Repubblica. Ore 20.45
- 11 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa del Sacro Cuore. Ore 21.15
- 11 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità*. L. Zak, *Pluralità e fraternità nella prospettiva ortodossa*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblici. Ore 16.30
- 12 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Vangelo e libertà cristiana (Galati 5,1-26)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 12 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 12 LUNEDÌ MILANO. *La Chiesa Una: è possibile? Ipotesi per l'unità delle Chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo*. Pastore Paolo Ricca, Oscar Cullmann: *la diversità come "dono"*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Ambrosianum. Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 12 LUNEDÌ PADOVA. «L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). M. Desimeur, *L'organizzazione della città biblica (a partire dai testi)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45

- 14 MERCOLEDÌ CREMONA. *Letture del decreto Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi Cremona. Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ FANO. *Incontro di formazione ecumenica per i sacerdoti e le comunità coinvolte nei gemellaggi ecumenici delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino*.
- 14 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità*. Alberta Sermoneta, Letizia Tomassone e Shahrzad H. Zadeh, *Tradizione e Autorità*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 15 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo*. G. Zatti, *La dichiarazione Nostra aetate: quale dialogo con l'Islâm*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 15 GIOVEDÌ TORINO. *Gaudet Mater Ecclesia... A cinquant'anni dall'annuncio di convocazione del concilio Vaticano II: continuità o discontinuità?* Ciclo di incontri promosso dall'Arciconfraternita della Misericordia. Aula Capitolare, Arciconfraternita della Misericordia, via Barbaroux 41. Ore 21.00
- 16 VENERDÌ VENEZIA. *Apostolicità e tradizione apostolica*. Seminario di ecclesiologia promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. (16-17 aprile)
- 19 LUNEDÌ MILANO. *La Chiesa Una: è possibile? Ipotesi per l'unità delle Chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo*. Alessandro Cortes, Jean-Marie Tillard: *l'unità come comunione (koinonia)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Ambrosianum. Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 20 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Battesimo, eucaristia, ministeri: i punti cruciali della riconciliazione*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 21 MERCOLEDÌ GENOVA. *Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. La Seconda Lettera di Pietro*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 21 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero"*. III incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo.
- 21 MERCOLEDÌ ROMA. *Keneth Stow, L'immagine degli ebrei nel corso dei secoli*. Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea, in collaborazione con il Centro Romano di Studi sull'Ebraismo dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 22 GIOVEDÌ NOVARA. *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama...* (Gen. 4,7). F. Barbano, *La violenza nel linguaggio della Bibbia. Da Caino all'Apocalisse: passando per Giudici 19; Salmo 35; Marco 7,20-23*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 23 VENERDÌ CREMONA. *Monaco Guido Dotti, Conoscere la Romana. La tradizione monastica in terra rumena: spiritualità, cultura, identità. Apertura della mostra iconografica I monasteri della Romania, patrimonio dell'umanità*. Sala Puerari, Museo Civico di Cremona. Ore 18.00
- 23 VENERDÌ MANTOVA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Basilica di Santa Barbara. Ore 22.15

- 25 DOMENICA BIONDE DI SALIZZOLE (VERONA). *Concerto del Coro Ecumenico*. Chiesa Parrocchiale. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ MILANO. *La Chiesa Una: è possibile? Ipotesi per l'unità delle Chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo. Vladimir Zelinskij, Olivier Clement: l'unità come mai conclusa conversione personale a Cristo, fonte dell'unità*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Ambrosianum. Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ PADOVA. «L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). Rav. A. Locci, *La Tzedakah: opere di giustizia e dovere sociale*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 27 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa metodista evangelica con la partecipazione dei metodisti*. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 28 MERCOLDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Il cammino del dialogo tra la Chiesa cattolica e la comunità pentecostali*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

MAGGIO

- 1 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Battista, via Passalacqua 2. Ore 21.00
- 2 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa de Convegno dei Cappuccini. Ore 21.15
- 3 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio in C.da. Ore 21.15
- 4 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,44-53. La missione ecumenica nella forza dello Spirito*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 5 MERCOLEDÌ CREMONA. *Incontri interconfessionali di scambio sulla Parola di Dio nella lettera di San Paolo ai Corinti*. Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ PALERMO. *Incontro interconfessionale di preghiera sulla Pentecoste*. Incontro promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 8 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica*. Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00
- 9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa del Convento dei Cappuccini. Ore 21.15
- 9 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. Brunetto Salvarani e S. Kpoti, Pluralità e fraternità. Quale Chiesa per il futuro: le nuove frontiere del cristianesimo*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblici. Ore 16.30
- 10 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Libertà del Vangelo in pratica (Galati 6,1-18)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00

- 10 LUNEDÌ ROMA. *Rav. Arthur Green, Hasidism for a New age: Reclaiming the Mystical Tradition.* Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 11 MARTEDÌ GAZZADA (VA). *Don Claudio Stercal, Paolo VI, il Vaticano II e i movimenti di spiritualità laicali.* Corso di Storia della Spiritualità. Villa Cagnola. Ore 21.00- 23.00
- 13 GIOVEDÌ MILANO. *Novena di Pentecoste. Spiritualità ecumenica.* (13-23 Maggio)
- 13 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. F. Massagrando, pastora valdese C. Griffante e padre ortodosso rumeno G.L. Verzea, A che punto è il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 14 VENERDÌ NOVALESA. *I profeti minori. Ivan Vieta e priore Paolo Gionta, Naum-Abacuc-Sofonia.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Abbazia di Novalesa. Ore 21.00
- 16 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. IV Incontro.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 18 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio: la Chiesa, le chiese, tra identità e pluralismo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 19 MERCOLEDÌ GENOVA. *Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. La Seconda Lettera di Pietro.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 19 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Paolo Ricca, Bruno Di Porto, Adnane Mokrani, Tradizione e Innovazione.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 20 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastore Klaus Langeneck, La cena del Signore è e resta segno dell'unità che il Signore ci dona.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa dei Valdesi, largo dei Valdesi 1. Ore 17.45
- 20 GIOVEDÌ NOVARA. *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama... (Gen. 4,7). Pastore S. Manna, Violenza e Redenzione o Resilienza.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ ROMA. *Raymond Cohen, Vatican-Israel Relations: A Progress Report.* Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 22 SABATO MILANO. *Veglia Ecumenica di Pentecoste.*
- 26 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le problematiche esistenti tra la Chiesa cattolica e le religioni di provenienza degli Immigrati.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

GIUGNO

- 2 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Giornata di riflessione sull'attività ecumenica dell'anno della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia.*
- 5 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Trasfigurazione, via Spoleto 12. Ore 21.00
- 7 LUNEDÌ CREMONA. *Veglia ecumenica dello Spirito Santo.* Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 7 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Liturgia ecumenica di chiusura dell'attività dell'anno pastorale 2009-2010.* A cura del Gruppo ecumenico de La Spezia.
- 7 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 9 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura del decreto Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi Cremona. Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Ore 18.00
- 10 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastore avventista Giuseppe Scarcella e don Piergiorgio Paolini, Ringraziamo con gioia il Padre. Due comprensioni del ministero ordinato.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia di Nostra Signora del Rosario. Ore 17.45
- 12 SABATO MEANA. *I profeti minori. Pastora Laura Leone, padre Giorgio Vascilescu e don Enzo Calliero, Aggeo e Zaccaria.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, frazione Campo del carro. Ore 10.00 – 16.00

LUGLIO

- 3 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Valdese, via Principe Oddone 7. Ore 21.00
- 4 DOMENICA POLSE (UDINE). *«Tutto mi è lecito, ma non tutto edifica» (I Cor. 10,23b).* Giornata di Formazione Ecumenica.
- 5 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 25 DOMENICA CHIANCIANO. *Sognare la comunione, costruire il dialogo: 100 anni di speranza ecumenica.* Sessione estiva del SAE. (25-31 Luglio)

AGOSTO

- 2 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15

SETTEMBRE

- 4 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Ortodossa San Massimo, strada Val San Martino inf. 7. Ore 21.00

- 6 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15
- 8 MERCOLEDÌ BOSE. *Comunione e solitudine. XVIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa*. Convegno promosso dalla Comunità monastica di Bose, in collaborazione con le Chiese sorelle ortodosse. (8-11 Settembre)

OTTOBRE

- 2 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Ore 21.00
- 4 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15
- 29 VENERDÌ UDINE. *Pastore luterano Dieter Kampen, Etica e teologia luterana*. Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00

NOVEMBRE

- 6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Santa Croce, via Gattinara 12. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15

DICEMBRE

- 4 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Cristiana Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00
- 8 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Sacre Scritture e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza. XXXI Colloquio ebraico-cristiano*. (8-12 Dicembre)
- 13 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15

2011

GENNAIO

- 1 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa di Sant'Antonio, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

MARZO

- 8 LUNEDÌ ISTANBUL (TURCHIA). *Riunione annuale del Comitato congiunto della Conferenza delle Chiese europee (KEK) e del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) sulla tema delle migrazioni.* (8-11 Marzo)

APRILE

- 14 MERCOLEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Called to Prophecy, Reconcile and Heal. XIII Assemblea generale della Conference of Churches of Asia.* (14-21 Aprile)

MAGGIO

- 12 MERCOLEDÌ MONACO DI BAVIERA (GERMANIA). *Secondo Kirchentag ecumenico promosso da evangelici e cattolici.* (12-16 Maggio)

GIUGNO

- 2 MERCOLEDÌ EDIMBURGO (GRAN BRETAGNA). *Convegno internazionale per il Centenario della Conferenza Missionaria del 1910.* (2-6 Giugno)
- 18 DOMENICA GRAND RAPIDS (STATI UNITI). *Incontro per l'istituzione della Comunione mondiale delle Chiese Riformate, con la fusione tra l'Alleanza Riformata Mondiale e il Consiglio Ecumenico Riformato.* (18-28 Giugno)
- 23 VENERDÌ ATLANTA (STATI UNITI). *LIX Conferenza mondiale della Chiesa Avventista.* (23 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

- 20 MARTEDÌ STOCCARDA (GERMANIA). *XI Assemblea della Federazione Luterana Mondiale.* (20-27 Luglio)
- 24 SABATO HONOLULU (STATI UNITI). *Women's Leadership Conference della Baptist World Alliance.* (24-27 luglio 2010)
- 28 MERCOLEDÌ HONOLULU (STATI UNITI). *XX Baptist World Congress.* (28 luglio – 1 agosto 2010)

Dialogo Interreligioso

MARZO

- 1 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Padre Giuseppe Pasero, il sufismo.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 3 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Tappe e contenuti di una lunga esperienza di dialogo con le religioni orientali.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 5 VENERDÌ VICENZA. *I mistici, testimoni dell'“oltre”.* Gian Giuseppe Filippi, *Ascesi e misticismo indu.* Galleria di Palazzo Leoni Montanari, Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara, contrà Santa Corona 25
- 7 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30
- 8 LUNEDÌ BARI. *Incontro interreligioso.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Marcello. Ore 20.00
- 8 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Silvia Introvigne, La mosche e il suo ruolo: centro di culto, sociale e (spesso) politico.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 13 SABATO PALERMO. *Presentazione del libro Il Misericordioso. Allah e i suoi profeti di Yahya Pallavicini. Intervento di padre Marcello Di Tora op.* Istituto Don Orione, via Ammiraglio Rizzo 68. Ore 17.30
- 15 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Augusto Tino Negri, Calendari islamici e festività islamica.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 17 MERCOLEDÌ ANCONA. *La religione dei musulmani: conoscere per dialogare e cooperare con essi. Francesco Zannini, La nascita dell'Islam nel contesto ebraico e cristiano.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione Ecumenica della diocesi di Ancona-Osimo. Parrocchia Tavernelle, via Benedetto Croce 36. Ore 18.00
- 21 DOMENICA MILANO. *Forum delle religioni.*
- 22 LUNEDÌ PADOVA. *P. Gomarasca e I.Molari, Interculturalità e dialogo interreligioso: analogie e differenze.* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via del Seminario 29. Ore 15.00 – 18.30
- 22 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Augusto Tino Negri, Riti della nascita dell'iniziazione ed educazione islamica dei ragazzi mussulmani. Riti della morte e della sepoltura.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 23 MARTEDÌ FIRENZE. *Marco Bontempi, I giovani e l'educazione religiosa: alcuni elementi per uno sguardo comparativo.* Seminario Permanente di dialogo ebraico-cristiano-islamico. Comunità Islamica, borgo Allegri 64. Ore 18.30

29 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Filippo Re, La questione del "genocidio" armeno nella realtà turca.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30

APRILE

12 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Laura Operti, Cinema e immagini del mondo arabo.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30

18 DOMENICA AGLIATI. *Una giornata insieme.* Incontro promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 10.30 – 19.30

19 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Silvia Introvigne, L'islam in un paese emergente: Indonesia.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30

21 MERCOLEDÌ ANCONA. *La religione dei musulmani: conoscere per dialogare e cooperare con essi. Francesco Zannini, Il Corano e la storia della salvezza.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione Ecumenica della diocesi di Ancona-Osimo. Parrocchia Tavernelle, via Benedetto Croce 36. Ore 21.15

26 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Augusto Tino Negri, La concezione dei Diritti dell'Uomo nell'islam in rapporto alla Carta dei Diritti Universali dell'Uomo dell'ONU (1948).* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30

MAGGIO

3 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Silvia Introvigne, Islam e cristianesimo di fronte alla scienza.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30

6 GIOVEDÌ ANCONA. *La religione dei musulmani: conoscere per dialogare e cooperare con essi. Francesco Zannini, Quae dialogo e cooperazione oggi tra i cristiani e gli islamici di buona volontà.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione Ecumenica della diocesi di Ancona-Osimo. Parrocchia Tavernelle, via Benedetto Croce 36. Ore 21.15

10 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Augusto Tino Negri, Elementi del diritto islamico classico della famiglia e riforma del Codice marocchino della famiglia (Mudawwana).* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30

17 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Maria Teresa Curino, Le coppie cristiano-islamiche: un nuovo modo di fare famiglia.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30

21 VENERDÌ CAMALDOLI. *Pentecoste: in dialogo con le fedi viventi. Buddhismo III: Corpo e meditazione. Zen e la scuola tibetana.* (21-23 Maggio)

25 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e sikh.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00

30 DOMENICA *AGLIATI. Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

GIUGNO

8 MARTEDÌ *VICENZA. Incontri interreligiosi. Cristiani e induisti.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00

15 MARTEDÌ *VICENZA. Incontri interreligiosi. Cristiani e mussulmani.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00

27 DOMENICA *AGLIATI. Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

Qualche lettura

L'ecumenismo in Campania. Consiglio regionale delle Chiese Cristiane della Campania, Napoli, LER, 2010

Questa pubblicazione raccoglie gli atti istitutivi del Consiglio regionale delle Chiese Cristiane della Campania, con il quale i cristiani della Campania hanno voluto manifestare la centralità della dimensione ecumenica della testimonianza evangelica, indicando anche una strada per rendere sempre più efficace l'azione ecumenica in una regione, nella quale da decenni si sono sviluppati rapporti e iniziative tra cristiani. L'istituzione del Consiglio regionale delle Chiese cristiane della Campania è risultato di un clima ecumenico che si è venuto creando, soprattutto dopo il concilio Vaticano II, arricchendosi negli ultimi anni con l'arrivo di nuove comunità. Il Consiglio è stato reso possibile anche dai passi ecumenici compiuti a livello universale; in questi anni non sono mancati i documenti, le parole e i gesti che hanno sottolineato come i cristiani debbano vivere per rimuovere gli scandali della divisione, che per secoli hanno contrapposto le Chiese e le comunità ecclesiali. In questa prospettiva si comprende la scelta di pubblicare, in appendice a questo volume, la *Charta Oecumenica*, che rappresenta per tutti i cristiani, non solo in Europa, un punto di riferimento fondamentale per vivere l'ecumenismo nella quotidianità. Il volume si apre con una breve presentazione del cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, che invoca la benedizione del Signore per illuminare «la strada che ancora resta da compiere» per l'unità visibile della Chiesa. Segue l'introduzione, firmata da mons. Michele De Rosa, vescovo di Cerreto Sannita, delegato per l'ecumenismo della Conferenza Episcopale Campana, dall'archimandrita Georgios Antonopoulos, vicario arcivescovile per la Campania della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta, e il pastore Antonio Squitieri delle Chiese Cristiane Evangeliche della Campania; nell'introduzione, firmata il 25 dicembre 2009, si ripercorre il cammino ecumenico nel XX secolo, ponendo particolare attenzione alle vicende della Campania. Si ha poi l'Atto di costituzione, con lo Statuto e il Regolamento, che è stato approvato il 14 dicembre 2009 a Pompei, nella sede della Conferenza Episcopale Campana, e presentato il 24 dicembre a Napoli, in cattedrale, durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quale segno concreto di un impegno che si rinnova e si rafforza proprio con la nascita del Consiglio regionale delle Chiese Cristiane della Campania.

RICCARDO BURIGANA (Venezia)

Guida al museo Sinagoga Sant'Anna. Sezione Ebraica del Museo Diocesano di Trani, Trani, Messaggi, 2009

Il recupero e la conoscenza della memoria storica rappresenta una componente fondamentale del dialogo ebraico-cristiano tanto più in Italia, dove la presenza di comunità ebraiche risale al primo secolo prima di Cristo; le vicende storiche che hanno coinvolto queste comunità nel corso dei secoli, sono state un elemento importante nella formazione della cultura italiana, con una forte mobilità sociale, che dipendevano anche dai cambiamenti politici in atto della penisola. Il provvedimento di espulsione degli ebrei da parte del regno di Spagna nel 1492 ha avuto conseguenze anche in Italia, con il progressivo consolidarsi e ampliarsi del potere spagnolo, che ha assunto il controllo diretto di territori, mentre le mutate condizioni confessionali determinavano un irrigidimento legislativo nei confronti degli ebrei, che furono così costretti a vivere, con poche eccezioni, nei «ghetti», mentre altrove erano espulsi dalle comunità. Da questo punto di vista il caso di Trani è singolare; infatti la comunità ebraica della città pugliese è attestata fin dal XI secolo e crebbe, soprattutto sotto Federico II, fino a raggiungere una dimensione così ragguardevole da determinare la costruzione di quattro sinagoghe. La comunità divenne un elemento fortemente caratterizzante della città di Trani almeno fino alla fine del XIII secolo quando la trasformazione delle sinagoghe in chiese testimonia la sua scomparsa, che fu dovuta, non a ragioni violente o economiche, quanto piuttosto a un rapido assorbimento nella comunità cristiana, con la «conversione» degli ebrei al cristianesimo. Di questa storia tanto intensa quanto circoscritta nel tempo Trani conservava, talvolta nascoste, in ogni caso disperse, frammenti di memoria e si deve alla volontà di una pluralità di soggetti, tra cui la diocesi di Trani, al recupero della memoria della storia della comunità ebraica: la Chiesa di Sant'Anna, una delle quattro sinagoghe trasformate in chiesa, è diventata il luogo della raccolta di questa memoria, come sezione ebraica del museo diocesano. La presente guida, in italiano e inglese, offre un quadro dettagliato della presenza ebraica a Trani, con continui rimandi alla situazione più generale degli ebrei nell'Italia meridionale, attraverso la descrizione delle tante testimonianze della cultura e della spiritualità ebraica ancora ben vive a Trani. Di particolare interesse sono le pagine dedicate anche alle tradizioni antiebraiche che mostrano come il rapporto tra cristiani e ebrei è stato per secoli inquinato da reciproci sospetti e incomprensioni. Il museo diocesano Sant'Anna non tace su questi aspetti, ma si propone di promuovere la conoscenza delle presenze ebraiche in Italia, partendo da un contesto locale, per favorire la costruzione di una società fondata sulla molteplicità delle ricchezze del passato.

RICCARDO BURIGANA (Venezia)

B. SALVARANI, *Renzo Fabris. Una vita per il dialogo cristiano-ebraico*, Bologna, EMI, 2009

Con questo volume, che è la rielaborazione della tesi di dottorato, l'autore, esperto di dialogo interreligioso, docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna di Bologna, non presenta semplicemente una biografia di

uno dei più originali studiosi del dialogo ebraico-cristiano in Italia, ma consegna ai lettori una storia «profetica non nel senso di annunciare il futuro, ma di prepararlo», come ricorda Paolo Di Benedetti, nella breve prefazione, a questo interessante saggio. Conclusa la lettura di questo affascinante volume, che si segnala anche per la ricca bibliografia con il quale è costruito, non si può che sottoscrivere quanto detto da Di Benedetti; infatti Salvarani dedica poche pagine, per altro in modo assai efficace, alle vicende biografiche di Fabris del quale tratteggia il suo essere nel mondo, con i suoi molteplici impegni lavorativi, che lo portarono da Ivrea a Milano, fino alla Calabria, mettendo bene in evidenza il suo costante impegno di uomo votato al dialogo con gli ebrei fondato sulla conoscenza l'uno dell'altro, dopo secoli di assordanti pregiudizi. Il dialogo con gli ebrei è stato possibile anche grazie alla celebrazione del concilio Vaticano II, al quale l'autore dedica un primo capitolo dal sapore puramente introduttivo, ma si sarebbe tentati di dire, soprattutto dopo aver letto il volume, senza ricorrere ai ricordi personali, che Fabris rappresenta uno di quei «profeti» che non hanno bisogno degli eventi della storia per preparare il futuro. Il terzo (*La ricerca di Fabris sulle relazioni cristiano-ebraiche*) e il quarto capitolo (*Spunti originali*) si fondano su una lettura puntuale, trasversale degli scritti di Fabris, che frequentò una molteplicità di generi letterari che Salvarani mostra di sapere bene percorrere proprio nella ricerca di quelle idee forti che costituiscono l'eredità più preziosa dell'opera di Fabris. Le piste aperte dalle riflessioni di Fabris sono ben indicate nell'ultimo capitolo (*A partire dalla ricerca di Fabris: passi avanti, nodi ancora aperti e prospettive future*), che non vuole proporre nessuna summa riassuntiva, ma, secondo lo spirito dello studioso prematuramente scomparso, vuole indicare come procedere per costruire un mondo diverso da quello nel quale si è celebrato il concilio Vaticano II. Le brevi considerazioni finali di Gian Domenico Cova contribuiscono ancora di più a mettere in rilievo l'importanza di questo saggio, che rappresenta una preziosa fonte e un utile strumento per comprendere quanto cristiani e ebrei devono a Renzo Fabris.

Riccardo Burigana (Venezia)

K. SCHELKENS, *Catholic Theology of Revelation on the Eve of Vatican II. A Redaction History of the Schema De fontibus revelationis (1960-1962)*, Leiden, Brill, 2010

La costituzione dogmatica *Dei verbum* sulla rivelazione costituisce uno dei documenti più significativi del concilio Vaticano II per il suo contenuto e per la sua storia redazionale che comprende, e per certi versi riassume, le vicende storiche del Vaticano II. Per molti il dibattito sullo schema nella prima sessione conciliare, con la bocciatura del testo redatto nella fase preparatoria, il *De fontibus revelationis*, rappresenta uno dei passaggi fondamentali nella celebrazione del Vaticano II; proprio per il rilievo di questo passaggio non sono mancati, fin dalla conclusione del concilio, gli studi che si sono interrogati sul rapporto tra il progetto iniziale, il *De fontibus revelationis*, che tanta contrarietà suscitò al suo apparire in aula conciliare nel novembre 1962, e la *Dei Verbum*, che venne promulgata il 18 novembre 1965; si trattava di studi che, spesso, hanno potuto attingere a materiale inedito che veniva così a integrare quanto noto al momento della presentazione del *De fontibus*. Proprio alla storia della redazione del *De fontibus revelationis* Karim Schelkens, giovane e brillante studioso fiammingo, ha dedicato la sua tesi di dottorato, discussa a Leuven, nel 2007, che ora viene pubblicata. Si tratta di un volume, solido da un punto di vista documentario, grazie alle pluriennali ricerche che l'autore ha condotto in vari archivi, che in questi anni hanno promosso la raccolta e lo studio della documentazione inedita relativa al concilio Vaticano II; oltre a questa documentazione l'autore ha lavorato sulla sempre più vasta letteratura sul Vaticano II, arricchita dalla pubblicazione di fonti, come i diari di alcuni protagonisti del concilio, e nuovi studi di ricostruzione storico-teologica e di interpretazione dei documenti conciliari. Il volume segue uno schema cronologico, aprendosi con l'analisi dei *vota* della fase preparatoria, sui quali non mancano degli studi di carattere tematico, dopo che un primo tempo erano stati sottoposti a una lettura per aree geografico-linguistiche; in questa prima parte è particolarmente interessante il tentativo, per molti versi riuscito, di collocare alcuni questioni trattate dai *vota* nell'orizzonte più ampio, almeno dall'inizio del XX secolo, del dibattito sulla Scrittura, in senso lato, dalle regole per l'esegesi al rapporto tra scrittura e tradizione. L'autore presenta poi la composizione della Commissione Teologica Preparatoria, presieduta dal cardinale Alfredo Ottaviani, prima di ricostruire in modo dettagliato, le vicende redazionali del *De fontibus revelationis*, dal primo *Schema compediosum* del luglio 1960, con la creazione di una sottocommissione incaricata di redigere lo schema, sotto la presidenza di Salvatore Garofalo, per passare poi alla redazione e discussione dei cinque capitoli dei quali si compone lo schema che viene definitivamente approvato dalla Commissione nel settembre 1961. L'ultimo capitolo è dedicato al passaggio del *De fontibus revelationis* nella Commissione Centrale Preparatoria, dove non mancarono le osservazioni critiche e le richieste per una sua revisione. Nelle conclusioni l'autore propone una sintetica lettura dell'apertura del Vaticano II e della discussione del *De fontibus*, con la sua bocciatura, della quale propone un'interessante, seppur discutibile, interpretazione. Lo studio è sostenuto da un apparato di note, nelle quali non mancano puntualizzazioni e messe in discussione su passaggi, questioni e vicende affrontate da altri autori in anni precedenti. Anche per questo il saggio di Schelkens, che da anni si occupa del Vaticano II con l'edizione di fonti e con saggi storico-teologici, si segnala per un serio e approfondito contributo alla comprensione della complessità del concilio Vaticano II fin dalla sua preparazione.

Riccardo Burigana (Venezia)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Quotidianità della testimonianza di cattolici e ortodossi in Italia Ad Ancona il convegno dei delegati diocesani per l'ecumenismo

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

«L'impegno per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa costituisce un impegno prioritario, una scelta irreversibile per la Chiesa cattolica, chiamata a vivere nella quotidianità della testimonianza della fede l'obbedienza alle parole di Cristo: *ut unum sint*: con queste parole Ercole Lupinacci, vescovo di Lungro e presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana (Cei), ha concluso mercoledì 3 ad Ancona la tre-giorni del convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo. L'incontro ha affrontato il tema della presenza del mondo ortodosso in Italia, come occasione di "sfide" e di "incontri pastorali". La storia, la liturgia, la dottrina, la spiritualità delle Chiese ortodosse sono state prese in esame, sempre nella prospettiva di offrire un quadro, necessariamente sintetico, della complessità del mondo ortodosso, con il quale le diocesi italiane, soprattutto negli ultimi anni, stanno imparando a vivere una nuova stagione del dialogo ecumenico. Infatti, come ha ricordato don Gino Battaglia, direttore dell'ufficio della Cei per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, nella presentazione del convegno, i fedeli delle Chiese ortodosse presenti in Italia costituiscono ormai la seconda comunità religiosa, dopo quella cattolica, a causa della forte immigrazione dall'Europa orientale. Anche per questo s'è avuta una crescita esponenziale delle comunità ortodosse con la nascita di nuove parrocchie, che sono venute ad affiancare quelle realtà, come la comunità greca di Venezia, presenti in Italia da secoli.

Negli ultimi anni, proprio per il grande aumento del numero dei fedeli, la Chiesa ortodossa romana e la Chiesa ortodossa russa hanno istituito due diocesi. Ciò ha provocato anche qualche tensione all'interno del mondo ortodosso, poiché in Italia era già presente l'arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta, che dipende dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, che, da sempre, rivendica il diritto di giurisdizione sui fedeli di questi territori. La situazione non è migliorata neanche con la creazione della Conferenza episcopale ortodossa d'Italia e Malta, che comprende il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli e i patriarcati di Bulgaria, Romania, Russia e Serbia; nella prima riunione lo scorso 16-17 novembre a Venezia, pochi mesi dopo la decisione di istituire queste conferenze da parte della iv Assemblea presinodale panortodossa di Chambésy nel giugno 2009, è stata lanciata la proposta di "collaborare ancora più strettamente per il bene dei fedeli ortodossi, come anche di tutti gli uomini di buona volontà, allo scopo di testimoniare nella società contemporanea i comuni valori cristiani", nella convinzione che sia necessario superare le tensioni esistenti. Di fronte a queste tensioni, che pesano sul dialogo ecumenico a livello locale, la Chiesa cattolica in Italia si propone di favorire la comprensione della centralità del cammino ecumenico per rendere sempre più efficace la testimonianza evangelica nella società contemporanea, invitando così tutti i cristiani a proseguire sulla strada che conduce all'unità visibile, senza rinunciare alle proprie tradizioni, che costituiscono un elemento fondamentale nel dialogo ecumenico, che si fonda sulla conoscenza e sulla condivisione del patrimonio teologico, liturgico e spirituale delle Chiese e delle comunità ecclesiali.

La necessità di un rinnovato impegno dei cristiani per l'unità della Chiesa e per la missione evangelizzatrice è stata al centro dell'intervento di apertura del cardinale arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, che era stato preceduto da un saluto di Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, che ha evocato la storia di Ancona, che per secoli è stata la "Porta d'Oriente" dell'Italia e che ora è in cammino verso la celebrazione del venticinquesimo Congresso eucaristico, che si svolgerà ad Ancona nel settembre 2011.

Fin da questi primi passi il convegno si è così configurato come un cammino di approfondimento e di condivisione tanto più dopo che Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e presidente della Federazione biblica cattolica, ha parlato del rapporto tra la Scrittura e il dialogo ecumenico, utilizzando l'immagine dei discepoli di Emmaus. Per Paglia, infatti, i cristiani devono sentirsi come i discepoli in cammino verso Emmaus, accompagnati dalla Parola di Dio, che illustra loro il disegno di amore di Dio fino al momento nel quale si troveranno uniti nella condivisione della mensa. Paglia ha insistito pertanto sull'importanza di fare l'esperienza della lettura personale e comune della Scrittura e su questo aspetto è tornato anche Siluan Span, vescovo della Chiesa ortodossa romana per l'Italia, che ha raccontato della gioia delle comunità romene per l'accoglienza da parte dei cattolici.

Sono stati poi presentati alcuni aspetti della storia delle Chiese ortodosse, come le vicende storico-teologiche della Chiesa ortodossa russa nel xx secolo, con una particolare attenzione alle posizioni assunte negli ultimi anni riguardo alla modernità e alle possibili soluzioni per contrastare il processo di secolarizzazione; si è tracciato un quadro dell'ortodossia greca nel corso dei secoli e della spiritualità slavo-ortodossa degli ultimi secoli. E uno spazio particolare è stato riservato a una descrizione della storia, della teologia e dei rapporti ecumenici delle Antiche Chiese d'Oriente.

Sempre nella prospettiva d'una sempre migliore conoscenza della complessità del mondo ortodosso, anche in relazione al dialogo ecumenico in atto, si è passati ad analizzare lo stato dei lavori della Commissione teologica cattolica-ortodossa, dopo l'approvazione del documento di Ravenna, che rappresenta un punto di partenza d'un cammino teologico sulla natura e sulla struttura della Chiesa, un cammino nel quale non mancano le difficoltà, come è stato ricordato dall'arcivescovo

Ioannis Spiteris, membro della commissione, anche perché affronta un tema centrale nella vita e per il futuro delle Chiese. Il dialogo cattolico-ortodosso vive anche di riflessioni comuni sui sacramenti, in particolare sul matrimonio, perché, come è stato evidenziato, molte delle questioni sottoposte agli uffici diocesani dell'ecumenismo nella celebrazione dei sacramenti rimandano a un intenso dibattito che va conosciuto in modo approfondito. La riflessione sulla storia delle Chiese ortodosse e sulle questioni centrali del dialogo cattolico-ortodosso si è arricchita di alcune testimonianze sull'esperienza monastica romana in Italia da parte del monaco Nicodemo Burcea e sui "gemellaggi ecumenici" dei quali ha parlato don Vincenzo Solazzi che da anni è il promotore di queste iniziative che costituiscono una delle più straordinarie testimonianze dell'ecumenismo del popolo. Queste testimonianze, relative all'Italia, sono state introdotte da una relazione di Cesare Alzati sul significato della presenza della comunità ortodossa romana in Italia, della quale è stata ripercorsa la storia nel xx secolo. Apparentemente su un altro piano s'è collocata la comunicazione sui dati della ricerca sui matrimoni misti, che ha, in realtà, affrontato il tema della presenza ortodossa all'interno di un quadro più articolato; si tratta di una ricerca che vuole fare il punto a dieci anni dall'ultimo "censimento" dei matrimoni misti. Infine, è stato presentato il vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici. Il testo è il risultato di un lungo lavoro degli uffici della Cei, nel tentativo d'offrire delle indicazioni chiare, essenziali, giuridicamente fondate ai tanti problemi emersi nella pastorale quotidiana chiamata a confrontarsi con il desiderio di celebrare dei sacramenti, in particolare il matrimonio, nel pieno rispetto delle proprie tradizioni cristiane. Il dibattito che è seguito alla presentazione del documento ha mostrato l'importanza e la necessità di questo documento, utile strumento per la vita quotidiana di cattolici e ortodossi in Italia.

Collaborazione senza proselitismo né relativismo

Il vademecum della Conferenza episcopale italiana per la pastorale verso i cristiani orientali non cattolici

«L'Osservatore Romano»

Proselitismo e relativismo: sono questi i principali rischi presenti nei rapporti pastorali con i cristiani orientali non cattolici messi in evidenza nel vademecum della Conferenza episcopale italiana (Cei), già disponibile on line - come abbiamo riferito nell'edizione di ieri - che nel pomeriggio di oggi viene ufficialmente presentato ad Ancona. Si conclude infatti oggi nel capoluogo marchigiano la tre-giorni del convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dedicato appunto alle "nuove sfide pastorali" e ai "nuovi incontri spirituali" posti dalla presenza, sempre più numericamente consistente, dei cristiani ortodossi in Italia.

Il documento, autorizzato dal Consiglio episcopale permanente del settembre 2009, è a cura di due uffici della segreteria generale della Cei, quello per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da don Gino Battaglia, e quello per i problemi giuridici guidato da monsignor Adolfo Zambon. Destinato prevalentemente ai parroci, e agli operatori pastorali, il vademecum raccoglie e organizza tutta la disciplina vigente nella Chiesa cattolica sui "corretti rapporti" con i fedeli appartenenti alle diverse Chiese ortodosse. Il testo fa il punto in particolare su alcune indicazioni relative all'amministrazione dei sacramenti, ai matrimoni misti e all'ammissione dei fedeli alla piena comunione nella Chiesa cattolica. Nello spiegare cosa ha portato i due uffici Cei alla elaborazione del vademecum, monsignor Zambon e don Battaglia si riferiscono in particolare alla consistenza del fenomeno migratorio dall'Est europeo, che negli ultimi venti anni ha fortemente interessato la penisola italiana. Infatti, circa la metà degli immigrati presenti in Italia sono cristiani: fra di loro i fedeli ortodossi erano stimati nel 2008 in circa un milionecentotrentamila. E si può prevedere che, se i flussi migratori manterranno le caratteristiche attuali nei prossimi anni l'insieme di tali fedeli diventerà la seconda comunità religiosa italiana. "Questa nuova realtà - scrivono i responsabili dei due uffici della Cei - cambia anche i termini dei rapporti ecumenici nel nostro Paese". Infatti, viene sottolineato, "il numero dei fedeli è tale da rendere impossibile alle comunità orientali, che pure vanno progressivamente strutturandosi, di fare fronte compiutamente alle loro esigenze spirituali e pastorali. È dunque urgente considerare le conseguenze pastorali e giuridiche della presenza dei fedeli orientali non cattolici all'interno delle comunità cattoliche, a motivo dei contatti che si instaurano, per rispondere in maniera corretta alle richieste che essi presentano". La prima parte del vademecum presenta, in modo sintetico, alcuni elementi dottrinali utili per comprendere il profilo delle Chiese orientali non cattoliche in Italia. La seconda intende offrire alcune indicazioni relative alla condivisione del culto liturgico sacramentale. Il vademecum è dunque uno strumento che intende venire incontro alle difficoltà incontrate quotidianamente dalle parrocchie italiane, riguardo alcuni temi assai delicati, quali l'amministrazione dei sacramenti e i matrimoni misti - il cui numero negli ultimi dieci anni è aumentato notevolmente - che spesso sono fonte di equivoci e disorientamento.

L'indicazione generale è pertanto quella che il sacerdote cattolico debba valutare molto bene le "concrete circostanze" che conducono un fedele delle Chiese ortodosse a richiedere l'accesso a un sacramento, perché se non lo si facesse "si potrebbe cadere nel rischio di assecondare atteggiamenti di indifferentismo o relativismo ecclesiologico o di esporsi al dubbio di un latente proselitismo". Nel documento si chiarisce, infatti, che "le Chiese orientali che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica hanno validi e veri sacramenti, garantiti dalla successione apostolica". Non essendoci, tuttavia, ancora la piena comunione tra le Chiese, il principio generale da seguire è che "i ministri cattolici amministrano lecitamente i sacramenti ai soli fedeli cattolici, i quali parimenti li ricevono lecitamente dai soli ministri cattolici". La Chiesa cattolica, a ogni modo, permette la condivisione di vita sacramentale "in certe circostanze e a determinate condizioni", e

comunque sempre "per singole persone". Riguardo poi all'eucaristia, si afferma che l'ammissione alla comunione di un fedele orientale non cattolico da parte di un ministro cattolico può avvenire in "circostanze speciali e in casi singoli". Si richiede che "il singolo fedele abbia un grave bisogno spirituale" e che non sia "divorziato e risposato" e questo, si sottolinea, "nonostante nella sua Chiesa ciò sia permesso".

L'ecumenismo oggi parla "ortodosso"

Si è tenuto in questi giorni ad Ancona il convegno dei direttori diocesani

ELIO BROMURI

«La Voce»

Le migrazioni offrono "una straordinaria e inedita opportunità all'ecumenismo" perché negli anni a venire i cattolici italiani saranno sempre più chiamati ad "esercitare l'accoglienza, la fraternità, quello che si chiama il 'dialogo della carità'". Con queste parole don Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio Cei per l'ecumenismo e il dialogo spiega perché la Cei ha scelto quest'anno di dedicare il convegno nazionale dei delegati diocesani al tema de "L'Ortodossia in Italia: nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali". Il convegno si è aperto il 1° marzo ad Ancona con una relazione introduttiva del card. Dionigi Tettamanzi.

"L'incremento della presenza degli ortodossi in Italia – dice don Battaglia – è un fatto ormai evidente. I fedeli orientali non cattolici nel loro insieme costituiscono ormai la seconda comunità religiosa italiana. Questa rilevante presenza di cristiani, provenienti dai Paesi del Medio Oriente e soprattutto dall'Est europeo, sta dunque cambiando la geografia religiosa dell'Italia. Accanto alla tradizionale presenza del Patriarcato di Costantinopoli, sono sorte nel nostro Paese nuove parrocchie e anche diocesi ortodosse". Oltre ad essere una opportunità per il dialogo ecumenico nel nostro Paese, "questa nuova realtà si traduce tuttavia in nuove domande che investono le diocesi e le parrocchie cattoliche. Le comunità orientali – dice il direttore dell'Ufficio Cei – chiedono luoghi per incontrarsi e per celebrare la liturgia; i matrimoni misti si moltiplicano; si moltiplicano le occasioni di incontro e le possibilità di collaborazione; i singoli fedeli talvolta domandano assistenza spirituale, catechesi per i bambini, sacramenti. Non sempre infatti la presenza di ministri di culto orientali non cattolici è in grado di soddisfare tutte le esigenze della crescente presenza di fedeli. Insomma, sempre meno l'ecumenismo è una questione per specialisti, ma una realtà quotidiana. L'Italia - conclude - torna a essere, in una maniera che magari non avevamo previsto, terra di incontri tra diverse tradizioni e culture cristiane. Dunque la presenza di fedeli orientali non cattolici è un'opportunità di arricchimento".

Anche l'arcivescovo di Milano, card. Dionigi Tettamanzi, ha sottolineato che "il panorama italiano, in passato caratterizzato sul piano religioso da sostanziale omogeneità, è oggi fortemente segnato dall'incontro, non di rado carico di difficoltà e di tensioni, tra diverse culture e religioni". Ha poi aggiunto che, "in una simile situazione, noi cristiani siamo chiamati a offrire insieme una testimonianza unanime e concorde attraverso concrete opere di accoglienza nei confronti dei migranti, dei più poveri e deboli". In questo contesto, "l'impegno ecumenico deve dunque trovare un posto tra le diverse forme in cui si dispiega l'azione della Chiesa". È necessario che "le prospettive aperte dai dialoghi ecumenici possano diventare patrimonio di tutta la Chiesa" investendo sulla "formazione ecumenica di una nuova generazione di pastori e di fedeli che si preparano ad assumere responsabilità nella vita ecclesiale. Quando accogliamo tra noi questi cristiani - ha proseguito l'arcivescovo - dobbiamo farli sentire a proprio agio, e fare in modo che la comunità cattolica sappia rispettare e valorizzare la loro diversa e ricca tradizione spirituale". Da parte cattolica, ha spiegato Tettamanzi, "la nostra sollecitudine pastorale dovrà essere attenta ad aiutare le singole persone ortodosse a mantenere i contatti essenziali e sacramentali con i ministri e le comunità della propria Chiesa e, nello stesso tempo, a scoprire che al primo posto non c'è la propria tradizione confessionale, ma Gesù Cristo, il cui Corpo indivisibile è la sua Chiesa".

Secondo mons. Vincenzo Paglia, arcivescovo di Terni-Narni-Amelia, il maggior punto di incontro del confronto ecumenico è la Bibbia, che "è stata tradotta in 2.400 lingue, ma attende di essere tradotta in altre 4.500". Punto che è stato al centro del Sinodo dei vescovi, al quale hanno partecipato per la prima volta rappresentanti protestanti e ortodossi. Presente al convegno di Ancona anche il vescovo Siluan, della diocesi ortodossa romana d'Italia, che ha definito il rapporto tra cattolici e ortodossi "intimo". "La Chiesa cattolica ha fatto tanto per noi – ha detto – offrendoci accoglienza e spazi". Gli ortodossi dell'Est Europa, "che sono sempre di più", non vogliono "stare con le mani in mano: abbiamo organizzato strutture di assistenza e accoglienza nelle stazioni Termini e Tiburtina, allestito luoghi di incontro. E vogliamo fare conoscere di più la nostra cultura e i nostri valori". Il convegno, che rientrava nelle iniziative di avvicinamento al Congresso eucaristico nazionale in programma ad Ancona nel 2011, è proseguito fino al 3 marzo con altri incontri e una mostra di icone bizantine.

Ortodossi in Italia dialogo e accoglienza**Ad Ancona con Menichelli, Lupinacci, Paglia, Battaglia il via al convegno dei delegati diocesani per l'ecumenismo. Tettamanzi: valorizzare la ricca tradizione spirituale ortodossa**

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

La testimonianza comune dei cristiani al Vangelo « non è solo una meta per un futuro più o meno lontano ». C'è infatti «una possibilità già data nel presente », in una situazione « di comunione reale, anche se non ancora piena», di «rendere una testimonianza concorde al Vangelo e alla sua capacità di illuminare e rinnovare l'esistenza personale e sociale e la storia umana ». Esigenza oggi « particolarmente urgente, in un contesto sempre più segnato dal pluralismo di religioni e di culture » perché tale fenomeno « interpella infatti non le singole confessioni cristiane, ma il cristianesimo in quanto tale». È questa sorta di nuova frontiera dell'ecumenismo , capace di misurarsi nella concretezza con una quotidianità profondamente cambiata negli ultimi trent'anni, che il cardinale arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi ha voluto disegnare aprendo ieri pomeriggio il convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo sul tema « L'ortodossia in Italia. Nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali », in corso fino a domani ad Ancona. Un tema, quello dell'ecumenismo , che « non solo – ha sottolinea- to l'arcivescovo di Ancona- Osimo monsignor Edoardo Menichelli nel dare il benvenuto ai circa duecento delegati presenti assieme a don Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana per l'ecumenismo e il dialogo – rappresenta una priorità ma deve diventare sempre più un'obbedienza di tutti i cristiani alla parola di Gesù, che tutti siano una cosa sola. Se tutti lo sentissero come dovere sicuramente il cammino ecumenico compirebbe molti passi avanti » . Tanto più che oggi, appunto, l'ecumenismo è chiamato a misurarsi « sul terreno della concretezza » , ha osservato monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni- Amelia, portando il suo saluto all'assemblea assieme a monsignor Ercole Lupinacci vescovo di Lungro e neo presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, al vescovo romeno ortodosso d'Italia Siluan, al presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca e al sindaco Fiorello Gramillano.

Perché di questo infatti si tratta, come messo in evidenza da Tettamanzi, sottolineando come « il panorama italiano, in passato caratterizzato sul piano religioso da sostanziale omogeneità, è oggi fortemente segnato dall'incontro, non di rado carico di difficoltà e di tensioni, tra diverse culture e religioni » . In tale situazione « noi cristiani siamo chiamati a offrire insieme una testimonianza unanime e concorde attraverso concrete opere di accoglienza nei confronti dei migranti, dei più poveri e deboli » e, in questo quadro, «l'impegno ecumenico deve dunque trovare un posto tra le diverse forme in cui si dispiega l'azione della Chiesa » . In tal senso, secondo l'arcivescovo di Milano, « è necessario che le prospettive aperte dai dialoghi ecumenici possano diventare patrimonio di tutta la Chiesa», investendo in particolare sulla « formazione ecumenica di una nuova generazione di pastori e di fedeli che si preparano ad assumere responsabilità nella vita ecclesiale » . Certo, « la presenza di fedeli e comunità ortodosse sul nostro territorio italiano è legata al grande fenomeno contemporaneo dell'immigrazione che tante inquietudini e interrogativi suscita in molti italiani » , ma « le Chiese locali in Italia si sono confrontate con questa nuova situazione e hanno cercato di rispondere nel segno dell'ospitalità».

« Quando accogliamo tra noi questi cristiani – ha affermato il porporato – dobbiamo farli sentire a proprio agio e fare in modo che la comunità cattolica sappia rispettare e valorizzare la loro diversa e ricca tradizione spirituale » . E « la nostra sollecitudine pastorale – ha aggiunto – dovrà essere attenta ad aiutare le singole persone ortodosse a mantenere i contatti essenziali e sacramentali con i ministri e le comunità della propria Chiesa e, nello stesso tempo, a scoprire che al primo posto non c'è la propria tradizione confessionale, ma Gesù Cristo, il cui corpo indivisibile è la sua Chiesa » . Evidente, dunque, « la necessità di coniugare sensibilità ecumenica e realismo pastorale nell'affrontare la molteplice casistica di esigenze e richieste che i fedeli ortodossi, in situazioni le più diverse, pongono ai ministri cattolici » .

Dialogo con gli ortodossi una guida per le comunità**Oggi al convegno nazionale dei delegati per l'ecumenismo la presentazione del nuovo vademecum Cei. Battaglia: è una risposta alle domande concrete che vengono dalle diocesi e dalle parrocchie**

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

Una risposta alle domande concrete che vengono dalle diocesi e dalle parrocchie. Risposta che «non è né innovativa né 'creativa», ma «con la preoccupazione, in questa materia nuova su cui talvolta non siamo preparati, di organizzare in materia tematica le norme che già esistono a livello di Chiesa universale, non solo quindi di Chiesa italiana ». È don Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per l'ecumenismo e il dialogo, a inquadrare in questi termini il Vademecum «per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici», che, pubblicato ieri sul sito web www.chiasesacattolica.it, viene presentato ufficialmente oggi al Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo, sul tema «L'ortodossia in Italia. Nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali» che vive la sua giornata conclusiva. Un testo, spiega ancora Battaglia ad Avvenire, approntato «da due Uffici della Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana (l'altro è quello per i problemi giuridici, ndr), quindi non dei vescovi in quanto tali», proprio allo scopo di aiutare vescovi e parroci a orientarsi su una materia complessa, sulla base della normativa esistente.

Un'esigenza crescente, visto che ormai, «anche se ovviamente parliamo di stime – precisa ancora Battaglia – per quanto riguarda gli ortodossi residenti in Italia credo si possa parlare di circa un milione e mezzo di persone, compresi quelli che in

qualche modo sono ancora irregolari». Si tratta insomma «della seconda comunità religiosa presente nel nostro Paese, considerando che per gli islamici si parla di un milione e duecentomila presenze»; fedeli in «stragrande maggioranza romeni e a seguire quelli legati al Patriarcato di Mosca e quindi russi, ucraini, moldavi».

Nel *Vademecum*, come detto, si trovano le risposte a quelle che sono le domande più frequenti che arrivano dalla base. «A livello di diocesi – sottolinea il direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo – le sollecitazioni che ci arrivano riguardano soprattutto la richiesta per la concessione di luoghi di culto, di ospitalità, di luoghi dove poter celebrare. A livello di vita parrocchiale ci sono invece diverse problematiche: una per esempio è quella dei matrimoni misti, ci sono anche richieste di integrazione anche a livello religioso, di passaggio al cattolicesimo. Questioni complesse e nuove che richiedono attenzioni particolari».

Così, nei 78 paragrafi che compongono il documento, si trovano le indicazioni riferite alle questioni relative ai sacramenti. Riguardo ai quali, nel ricordare che «le Chiese orientali hanno validi e veri sacramenti, garantiti dalla successione apostolica», si sottolinea tuttavia che non essendoci ancora la piena comunione tra le Chiese in via generale vale il principio che «i ministri cattolici amministrano lecitamente i sacramenti ai soli fedeli cattolici, i quali parimenti li ricevono lecitamente dai soli ministri cattolici», pur se «per singole persone» è permessa la condivisione di vita sacramentale «in certe circostanze e a determinate condizioni». Altrettanta attenzione, ovviamente, va posta rispetto al problema dei matrimoni misti, vista tra l'altro la differente disciplina canonica vigente in materia tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa – quest'ultima in determinate circostanze infatti può riconoscere lo 'stato libero' anche a una persona divorziata. Quanto infine alle possibili richieste di accesso ai sacramenti o anche di integrazione religiosa da parte di un fedele ortodosso, la raccomandazione è che il sacerdote cattolico valuti molto bene le «concrete circostanze» che conducono la persona a tali richieste, perché se non lo si facesse «si potrebbe cadere nel rischio di assecondare atteggiamenti di indifferentismo o relativismo ecclesiologico o di esporsi al dubbio di un latente proselitismo».

Gli ortodossi in Italia nuova sfida per il dialogo

Lupinacci: prioritario l'impegno per l'unità. In forte aumento i matrimoni misti

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

Nuove «sfide pastorali» e nuovi «incontri spirituali». Sono quelli che derivano «dalla presenza in Italia di tante comunità di tradizioni ortodosse». E che, piuttosto che spingere a ripiegarsi su se stessi, «rappresentano una straordinaria opportunità non solo per il dialogo ecumenico, ma anche per la vita delle nostre stesse comunità». Perché «conoscere l'altro, imparare a conoscere l'altro, nella sua complessità, spinge tutti noi a interrogarci sulle peculiarità e sulle ricchezze del cattolicesimo in Italia».

È con questa sottolineatura che monsignor Ercole Lupinacci, vescovo di Lungro e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, ha chiuso ieri pomeriggio ad Ancona il Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo, chiamato per tre giorni a riflettere sul tema «L'ortodossia in Italia. Nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali». Incontro destinato a segnare una tappa fondamentale nel cammino del confronto con le altre confessioni cristiane, col suo mettere in primo piano «forse per la prima volta quell'ecumenismo pratico' che entra direttamente nella nostra quotidianità» e che nel '*Vademecum*' nato dalla collaborazione tra due Uffici della Conferenza episcopale – giuridico e per l'ecumenismo –, presentato qui ad Ancona, vede «un punto di partenza per un ulteriore approfondimento dei rapporti tra cattolici e ortodossi, alla luce dell'esperienza quotidiana, per proseguire un cammino comune in Italia». Di certo, infatti, «l'impegno per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa – ha ribadito una volta di più Lupinacci – costituisce un impegno prioritario, una scelta irreversibile per la Chiesa cattolica, chiamata a vivere nella quotidianità della testimonianza della fede l'obbedienza alla parola di Cristo che ci invita a essere 'unum'». Unità, appunto, verso la quale il concreto vissuto in ormai tantissime esperienze può dare un impulso decisivo.

«La presenza di queste persone – osserva più nel dettaglio Lupinacci con *Avvenire* – pone infatti ormai tanti problemi, tante questioni, anche nell'intimo delle famiglie. Nel senso che ce li abbiamo proprio a casa nostra, dove tante di queste persone hanno molto spesso a che fare con persone anziane, con bambini: diventa naturale in queste situazioni che si arrivi a fare dei confronti tra la tradizione occidentale e quella orientale, e, in questo confronto, occorre trovare il modo di riconoscere la spiritualità cristiana che tuttavia porta con sé due tradizioni diverse, quella orientale bizantina e quella latina occidentale». Confronto che «invita noi cattolici ad aprirci ai bisogni degli altri, e anche a capire le tradizioni degli altri. E che – insiste – ha anche ricadute immediate sulla vita civile, sul discorso dell'accoglienza e della convivenza, che in questo modo viene arricchito dalla spiritualità». Chiudendo il suo intervento e il convegno, Lupinacci ha infine voluto ricordare «la tradizione della comunità italo-albanese in Italia, presenti per secoli, soprattutto in Italia e in Sicilia e che solo nel 1919 hanno visto la creazione di una eparchia, a Lungro e nel 1937 a Piana degli Albanesi per i fedeli di rito greco-cattolico». Per secoli «le tradizioni delle comunità sono state vive grazie alla fede di tanti uomini e donne, ma anche grazie all'attenzione dei vescovi locali che, pur di rito latino, hanno assicurato alle tradizioni greco-cattoliche di rappresentare nel presente un patrimonio spirituale e dottrinale del quale tutti siamo chiamati a essere partecipi per vivere, un giorno, la piena comunione».

Poletto in Sinagoga: rafforziamo fraternità e amicizia**L'arcivescovo di Torino assieme a una delegazione islamica del Coreis ha visitato la comunità ebraica del capoluogo torinese Il presidente Levi: segno di dialogo**

FEDERICA BELLO

«Avvenire»

«È con grande gioia che come cristiano e come arcivescovo di Torino sono questa mattina qui, con voi. Il mio ringraziamento va in primo luogo al Signore, Dio di ogni misericordia, che ci ha fatto il dono di suggerirci questo incontro e di viverlo adesso per confermare e alimentare i nostri legami di fraternità e di amicizia». Con queste parole il cardinale Severino Poletto ha rivolto il suo saluto al rabbino capo, rav Alberto Somekh e al presidente della Comunità ebraica di Torino, Tullio Levi, che lo hanno accolto ieri mattina nella sua prima visita alla sinagoga cittadina. All'evento che ha avuto un momento pubblico seguito da un incontro privato, hanno partecipato anche alcuni rappresentanti del Coreis, la Comunità religiosa islamica italiana, membri della Commissione diocesana per il dialogo interreligioso e del Comitato interfedi. «Sono convinto che la strada della riconciliazione e della fraternità tra le nostre comunità religiose – ha sottolineato il cardinale – debba trovare il suo terreno più fertile e significativo proprio nella costruzione di un tessuto di stima, di mutua conoscenza, di rispetto e di collaborazione. La nostra fraternità è un bene prezioso in se stesso, perché è risposta alla volontà di Dio; ma può divenire fonte di luce e di pace anche per gli uomini e le donne che vivono nella nostra città, percorsa da tante tensioni e problemi, ma anche da tante aspirazioni e desideri di bene che occorre intercettare e valorizzare». Uno stimolo al dialogo interreligioso e al confronto fraterno alla luce degli insegnamenti del Concilio che già da tempo è attivo nella diocesi torinese come l'arcivescovo ha ricordato facendo riferimento alla recente pubblicazione del volume «Ebrei e cristiani lungo la storia» promossa dalla Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo, e alla celebrazione, che si è tenuta domenica 14 febbraio, della Giornata per la riflessione ebraico-cristiana dedicata al «Giorno del sabato». Tappe di «un itinerario di fraternità – ha concluso il cardinale Poletto – tra le nostre comunità religiose che mi auguro cresca e si esprima in tutta la sua ricchezza, nella adesione al grande patrimonio spirituale che abbiamo in comune, vivendo in questo la comune fedeltà al Signore».

Parole di incoraggiamento e di amicizia subito raccolte dal presidente della Comunità ebraica torinese: «la presenza dell'arcivescovo qui oggi – ha sottolineato Levi – è un grande onore che si inserisce sulla scia della visita che il Papa ha fatto alla Sinagoga di Roma ed è un segnale di dialogo e di intesa su valori comuni che vuole essere anche un incoraggiamento per tutti i gruppi presenti sul nostro territorio a proseguire su questa strada».

Liturgia ecumenica

MARIA GRAZIA GOBBI

«Corriere di Saluzzo»

Giornata gelida domenica scorsa ma con tanto calore ecumenico e liturgico all'interno della chiesa di San Bernardino, per l'appuntamento pomeridiano annuale con il momento più significativo e alto della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani: la Liturgia della parola di Dio e le riflessioni cattolica, ortodossa e protestante sulla pagina del Vangelo "Voi sarete testimoni di tutto ciò" (Luca 24, 48). Calore testimoniato dai banchi pieni di fedeli (fra cui il Sindaco dr. Allemano, diversi sacerdoti e rappresentanti le associazioni culturali di Saluzzo e Savigliano ecc.) presenti con sensibilità e consapevolezza. Celebravano: mons. vescovo Giuseppe Guerrini, il pastore valdese di Pinerolo Giovanni Genre e il monaco copto ortodosso p. Danyal El Bakhoumy. Con il conforto dell'introduzione esplicativa del delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso Fra Sereno Lovera, e della sua continua guida nei vari momenti liturgici, la celebrazione si è snodata al suono dell'organo con il m° Michele Ostorero e al canto di bravi componenti il coro di Cervignasco. Al centro la "Parola di Dio" proclamata da d. Antonio Audisio, meditata, confrontata, resa invocazione e preghiera, nei diversi interventi. Primo, quello del pastore Genre. Una appassionata riflessione teologica, la sua, sui due momenti pregnanti del racconto: la presenza materiale di Gesù fra i discepoli e l'invio degli stessi nel mondo a testimoniarla. Dunque Pasqua di Resurrezione e nascita della Chiesa, e la consapevolezza «...della fiducia straordinaria del Signore nei nostri confronti, allora agli apostoli come adesso a noi presenti, destinatari della testimonianza della Sua venuta e della Sua passione, morte e resurrezione. Un annuncio per tutti, perché tutti siamo chiamati alla comunione nel Signore...». Bella la sottolineatura su quel "sarete" contenuto nella frase evangelica, secondo la traduzione latina, identificando il tempo "futuro" quale consapevolezza di come la nostra vita «...non sia ancora stata trasformata dall'annuncio di Cristo risorto...la nostra testimonianza è ancora fragile, e quindi non capaci di esserne pienamente testimoni contemporanei.» ma anche di grande speranza perché «... nel testo viene detto: Gesù aprì la mente dei discepoli perché capissero ciò che le Scritture da tempo avevano affermato...Questo è il senso di questo nostro incontro: chiedere al Signore che ci permetta di comprendere ciò che le Scritture da tempo hanno affermato, e cioè che la Resurrezione è il segreto delle nostre esistenze e della vicenda intera del nostro mondo, per dire ai contemporanei che Cristo è risorto e che il domani e l'avvenire sono saldamente nel palmo della mano di Dio...».

Anche mons. Vescovo ha usato la chiave della fragilità per rileggere la densa pagina del Vangelo in oggetto, analizzando le parole usate da Luca: la paura delle donne al sepolcro, la perplessità di Pietro, la tristezza dei discepoli di Emmaus...«...così le nostre fragilità, paure, limiti, perplessità, tristezza...Anche questa nostra celebrazione ha la

connotazione della separazione... Invece di testimoniare il Vangelo del Signore morto e risorto, ci siamo divisi, ci sono stati sospetti, accuse ... così nella vita quotidiana di ciascuno di noi sperimentiamo la fatica del vivere e testimoniare il Vangelo...“Saremo” testimoni, ossia garanti, come dice Paolo, di un tesoro che ci è stato affidato, il tesoro della parola di Dio, il tesoro dei gesti di salvezza affidati alla Chiesa, dei Sacramenti, del comandamento dell'amore...un tesoro ma... in vasi di creta, che continuamente si spezzano, per cui andiamo davanti al Signore frammentati. Il primo passo che dobbiamo fare dunque è renderci conto delle nostre fragilità, delle nostre debolezze, ma insieme sperare, cercare, come hanno cercato le donne, Pietro, i discepoli di Emmaus e hanno trovato. Cercare, come ha detto il pastore Genre, il senso della vita, della bellezza, dell'armonia, cercare una realtà che risponda davvero alle nostre esigenze, ai nostri bisogni di sempre. Solo così possiamo “trovare”, essere testimoni per il mondo d'oggi... ». Preceduto dalla fraterna giustificazione di fra Sereno, l'intervento di p.Danyall è stato molto breve per via, come umilmente si era scusato prima, della difficoltà dell'esprimersi in italiano. Tuttavia la presenza di questo giovane monaco egiziano, proveniente da Torino, con il cuore rivolto al suo Paese, ferito dai tragici noti eventi, era già testimonianza preziosa, accompagnata comunque da parole di saluto, di condivisione con quanto espresso da chi l'aveva preceduto, e di gratitudine «...per il poter essere presente alla preghiera comune per l'unità della Chiesa ...un solo corpo, una sola chiesa, un solo battesimo, una sola fede, nella speranza di Cristo nostro Signore. Amen». Il canto del Padre Nostro, completato nella forma ecumenica, e la solenne benedizione comune dei tre rappresentanti le chiese cristiane, hanno concluso la Liturgia.

Il Concilio è ancora una bussola

Nella prolusione ai corsi di Introduzione alla teologia, monsignor Jean-Louis Bruguès ha proposto la categoria dell'ascolto come chiave interpretativa del Vaticano II. Una sfida anche per i tempi futuri

PAOLO FERRARI

«Cattolica News»

Un invito a superare le secche delle polemiche e a guardare al Concilio come a un evento che non è consegnato alla storia ma sta davanti a noi. Questo l'invito della prolusione ai corsi di Introduzione alla teologia pronunciata lo scorso 3 marzo da monsignor Jean-Louis Bruguès, segretario della Congregazione vaticana per l'Educazione cattolica.

Una lezione, che indicando l'evento conciliare come bussola per i tempi futuri, ne ha individuato una chiave interpretativa nella prospettiva ispirata alla filosofia dell'alterità di Emmanuel Lévinas: «Il Concilio Vaticano II – ha detto il vescovo – ha voluto collocare l'ascolto degli altri al centro della chiesa, della società, in fin dei conti, di ogni vita umana. Questo ascolto si declina in tre proposizioni: il gusto dell'Altro; la sollecitudine per l'altro; la percezione di se stesso come un altro». L'Altro con la A maiuscola è il “totalmente altro”. L'ascolto della Parola di Dio sta alla base di tutta la costruzione conciliare, e la Costituzione Dei verbum è come l'ouverture dalla quale sono suggeriti i temi sviluppati dall'intera opera musicale». Il Concilio ha rimesso nelle mani dei fedeli la Bibbia, e da allora si è sviluppata una vera e propria “infatuazione” per la sacra scrittura, che ha prodotto una nuova stagione di riscoperta dell'ascolto della Parola di Dio, sotto la guida dello Spirito. Ma, insieme all'ascolto dell'Altro, il Vaticano II ha alimentato un'attenzione anche per gli “altri”. «Il Concilio ha provocato una rivoluzione copernicana nelle relazioni con le religioni che non fanno riferimento a Cristo». Documenti come la Unitatis redintegratio sull'ecumenismo, o la Nostra aetate sui rapporti con le religioni non cristiane, o la Dignitatis humanae sulla libertà religiosa e il rispetto della coscienza hanno tracciato la strada per la ricerca e la nostalgia di una fraternità universale. Non sono ancora superati tutti i problemi teologici sull'azione salvifica delle religioni non cristiane concentrati nella celebre affermazione: “Extra ecclesiam nulla salus”. «Le società caratterizzate dal pluralismo religioso come le nostre – ha proseguito Bruguès – non potranno più fare a meno del dialogo interreligioso, diventato un elemento essenziale della pace sociale». E gli stessi pubblici poteri sono riusciti ad andare oltre la difesa della “laicità negativa”, mettendo in campo una forma “positiva” che fa delle religioni «partner sociali e dà alla comunità confessionali il diritto di esprimersi nell'arena pubblica». Ma la sollecitudine per l'altro è anche l'attenzione per il mondo. Il Concilio non poteva in quel preciso momento storico prevedere la globalizzazione, la caduta delle ideologie, il rischio di scontro di civiltà, le sfide della bioetica, la bomba ecologica o la diffusa indifferenza religiosa dei nostri giorni. «Tuttavia possiamo dire che il Vaticano II abbia inculcato nei cristiani un principio di benevolenza verso il mondo così com'è. In questo mondo così concreto, così carnale, talvolta così ombroso, lo Spirito continua a scrivere la storia della salvezza. Questo mondo, Dio lo ama: come non essere presi di sollecitudine nei suoi confronti?». Questo impegno si è tradotto, pur con qualche estremizzazione retorica, nello sviluppo di un'etica dei diritti umani tra i cristiani. Deve tradursi sempre più, nel tempo della secolarizzazione, nello slancio per la nuova evangelizzazione.

L'ultima dimensione dell'ascolto, monsignor Bruguès lo ha dedicato alla percezione di se stesso come un altro, evocando l'amore dei battezzati per la Chiesa come mistero. Citando la Costituzione Lumen gentium ha spiegato come il Vaticano II si sforzi di rendere la nostra comprensione della Chiesa più profonda e più “affettiva”. In questa chiesa intesa come mistero e non più solo come struttura gerarchica, il Concilio ha dato una nuova collocazione al laico e gli ha affidato grandi responsabilità nella vita sociale e politica. «Riconosciamo volentieri – ha concluso il segretario della Congregazione – riconosciamo volentieri che un'università come la vostra non ha aspettato il Concilio per formare con cura i quadri di cui la Chiesa e la società avevano bisogno; tuttavia si trova più che mai incoraggiata dal Concilio a risvegliare i laici a questa cultura cristiana, a questo umanesimo cristiano che minaccia di sparire nell'orizzonte delle società secolarizzate».

Una donna al servizio della Santa Sede***Morta Rosemary Goldie****«L'Osservatore Romano»*

Saranno celebrate venerdì mattina, 5 marzo, a Sydney, le esequie di Rosemary Goldie, sottosegretario del dicastero per i laici dal 1967 al 1976. Lo rende noto un comunicato dell'arcidiocesi australiana, annunciando che la prima donna ad aver ricoperto un ruolo di spicco nella Curia romana è morta sabato scorso, 27 febbraio, all'età di novantaquattro anni, nella casa di riposo delle Piccole sorelle dei poveri a Randwick, dove si era ritirata da tempo. Nata a Manly, il 2 febbraio 1916, cresciuta con la nonna materna ed educata dalle suore nel collegio di Nostra Signora della Misericordia, a Parramatta, Rosemary Goldie ha vissuto per mezzo secolo a Roma, dal 1952 fino al 2002. Tra le date fondamentali della sua vita il 1964, anno in cui fu nominata uditore del concilio Vaticano II, e il 1967, quando dopo l'esperienza conciliare venne istituito il Consilium de laicis ed ella ne divenne sottosegretario il 6 gennaio. Ricoprì l'incarico sino alla fine del 1977, quando l'organismo fu ristrutturato e reso permanente come Pontificio Consiglio per i Laici. Il servizio svolto in Curia fu il frutto di una lunga preparazione, che l'aveva vista tra le protagoniste dell'apostolato dei laici in tutto il mondo. Dopo aver studiato all'università di Sydney, infatti, l'assegnazione di una borsa di studio da parte del Governo francese l'aveva portata, appena ventenne, a Parigi. Alla Sorbona, dove fu tra l'altro allieva di Jacques Maritain, era entrata in contatto con l'organizzazione delle donne laiche cattoliche (Grail) e con Pax Romana, associazione internazionale degli studenti e dei laureati degli atenei cattolici. Tornata in Australia durante la seconda guerra mondiale, frequentò altri corsi universitari e promosse a livello locale la Grail e Pax Romana, nessuna delle quali era nota o attiva in precedenza nel suo Paese. Dopo una breve parentesi a Parigi per un dottorato in letteratura francese, che tuttavia non completò, Rosemary Goldie si trasferì a Friburgo come impiegata di Pax Romana. Il soggiorno svizzero si protrasse per sei anni. Quindi, nell'ottobre del 1952, venne chiamata a Roma nel Comitato permanente per i Congressi internazionali per l'Apostolato dei laici (Copecial). Per lei non era la prima volta nella Città eterna: nel 1938, a 22 anni, aveva partecipato a una cerimonia di canonizzazione nella basilica di San Pietro presieduta da Pio XI, il "Papa dell'Azione Cattolica"; e nel 1951 era tornata nell'Urbe da Friburgo per partecipare all'organizzazione del primo congresso mondiale per l'apostolato dei laici. Ma fu soprattutto in vista del secondo congresso mondiale, che si tenne a Roma nel 1957, che Goldie entrò in contatto con figure di primo piano di quegli anni: come il suo diretto superiore e futuro direttore generale dell'Unesco, Vittorino Veronese; il sacerdote belga e futuro cardinale Joseph Cardijn; il prosegretario di Stato vaticano, monsignor Giovanni Battista Montini, poi divenuto Papa Paolo VI.

Durante il concilio Vaticano II questa donna australiana ebbe un ruolo di primo piano nelle questioni legate al laicato. E dato che il Copecial veniva consultato sulla nomina degli uditori laici al concilio, sebbene nel 1962 e nel 1963 soltanto uomini partecipassero alle sessioni in quel ruolo, quando nel 1964 vennero invitate le prime donne uditrici Rosemary Goldie fu una di esse. Il terzo e ultimo congresso dell'apostolato per i laici si svolse nel 1967. Di nuovo Goldie fece parte del gruppo organizzatore. In quello stesso anno, il comitato per cui lavorava fu sostituito dal Consilium de laicis, in cui ricevette la storica nomina a sottosegretario. Dopo un'esperienza decennale nel dicastero ottenne la cattedra presso la facoltà di teologia pastorale alla Pontificia Università Lateranense. Anche dopo essere andata in pensione, continuò a supervisionare le tesi di alcuni studenti dell'ateneo. In quegli ultimi anni a Roma, all'approssimarsi del nuovo millennio, era ancora attiva. Lavorando in un affollato ufficio a Palazzo San Calisto, realizzò il libro *From a Roman Window*, pubblicato nel 1998. Curò anche l'edizione di una autobiografia della madre, Dulcie Deamer, scrittrice e personalità bohémienne nella Sydney degli anni venti del secolo scorso.

Rientrata in Australia, all'inizio del 2002, e scelta come residenza la casa delle Piccole sorelle dei Poveri a Randwick - dove sua madre era morta trent'anni prima - Goldie continuò a servire la Santa Sede come consultore del Pontificio Consiglio per i Laici. Alla fine di quello stesso anno compì il suo ultimo viaggio a Roma, per partecipare all'assemblea del dicastero. I problemi di vista e la crescente fragilità resero il lungo viaggio molto faticoso. Anche la sua patria le ha reso numerosi riconoscimenti, tra i quali quello di ufficiale della divisione generale dell'Australian Honour System e la laurea honoris causa dall'Università cattolica australiana. E tutti i Pontefici che la incontrarono ne riconobbero le grandi doti: Paolo VI la chiamò "la nostra collaboratrice", Giovanni XXIII la descrisse come "la piccina", il vescovo Albino Luciani, molto prima di diventare Giovanni Paolo I, la difese in una lettera indirizzata ai cappellani delle associazioni laicali femminili che la criticavano; nel 1979 Giovanni Paolo II la volle incontrare nel suo ufficio di Trastevere; infine Benedetto XVI le rese visita nella residenza di Mount Saint Joseph a Randwick in occasione della Giornata mondiale della gioventù del luglio 2008.

Cattolici e musulmani contro la violenza a sfondo religioso***Concluso ad al-Azhar l'annuale incontro bilaterale****«L'Osservatore Romano»*

Martedì 23 e mercoledì 24 febbraio il Comitato congiunto ha svolto il suo incontro annuale nella sede di al-Azhar, sotto la presidenza congiunta dello sceicco Muhammad Abd al-Aziz Wasil, wakil di al-Azhar e presidente del Comitato permanente di al-Azhar per il Dialogo con le Religioni Monoteistiche, e del cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. La delegazione di al-Azhar era così composta: professor sceicco Muhammad Abd al-Aziz, wakil di al-Azhar e presidente della Comitato permanente di al-Azhar; professor sceicco Omar al-Dieb Muhammad, membro dell'Accademia per la ricerca islamica e membro del Comitato permanente; professor Taha Musatfa Abu Kreisha, membro dell'Accademia per la ricerca islamica e membro del Comitato permanente; professor

Abdallah Mabrouk al-Naggar, membro dell'Accademia per la ricerca islamica e membro del Comitato permanente; sceicco Ali Abd al-Baqi Shahata, membro dell'Accademia per la ricerca islamica e membro del Comitato permanente. Il professor Mohammad al-Shahat al-Gendy, membro dell'Accademia per la ricerca islamica e del Comitato permanente, e il professor sceicco Ali Muhammad Fathallah, membro dell'Accademia per la ricerca islamica, che avrebbero dovuto partecipare, non hanno potuto essere presenti all'incontro. La delegazione del Pontificio Consiglio era così composta: cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso; arcivescovo Pier Luigi Celata, segretario del Pontificio Consiglio; arcivescovo Michael Louis Fitzgerald, nunzio apostolico in Egitto; vescovo Botros Fahim Hanna, vicario del Patriarcato cattolico copto al Cairo; monsignor Khaled Akasheh, capo ufficio del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso; monsignor Bernard Munomo Muyembe, ufficiale del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace; il fratello domenicano René-Vincent de Grandlaunay, dell'Istituto di Studi Orientali del Cairo.

I partecipanti sono stati ricevuti dal Grande Imam di al-Azhar, professor sceicco Muhammad Sayyed Tantawi, che il cardinale Tauran ha ringraziato per aver condannato gli atti di violenza nei quali sono morti sei cristiani e un poliziotto musulmano a Naga Hamadi, lo scorso Natale ortodosso, per aver espresso solidarietà alle famiglie delle vittime e per aver riaffermato l'uguaglianza di diritti e di doveri per tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa. Lo sceicco Tantawi ha dichiarato di aver fatto soltanto ciò che riteneva essere il suo dovere di fronte a quegli eventi tragici. Il Comitato, con l'aiuto di documenti presentati da monsignor Bernard Munomo Muyembe e dal professore Abdallah Mabrouk al-Naggar, ha esaminato il tema "Il fenomeno della violenza confessionale: comprendere il fenomeno e le sue cause e proporre soluzioni con particolare riferimento al ruolo delle religioni a questo proposito". I membri del Comitato hanno espresso soddisfazione per il clima di rispetto e amicizia reciproci fra i partecipanti, che ha incoraggiato un aperto scambio di opinioni.

Al termine dell'incontro, i partecipanti hanno concordato sulle seguenti raccomandazioni: prestare maggiore attenzione al fatto che la strumentalizzazione della religione a scopi politici o di altra natura può essere fonte di violenza; evitare la discriminazione sulla base dell'identità religiosa; aprire il cuore al perdono e alla riconciliazione reciproci, condizioni necessarie a una coesistenza pacifica e feconda; riconoscere le similitudini e rispettare le differenze come prerequisito di una cultura di dialogo basata su valori comuni; affermare che entrambe le parti si impegnano di nuovo a riconoscere e a rispettare la dignità di ogni essere umano, senza alcuna distinzione basata sull'appartenenza etnica o religiosa; opporsi alla discriminazione religiosa in tutti i campi (leggi giuste dovrebbero garantire un'uguaglianza fondamentale); promuovere ideali di giustizia, solidarietà e cooperazione per garantire una vita pacifica e prospera a tutti; opporsi con determinazione a qualsiasi atto che tenda a creare tensioni, divisioni e conflitti nelle società; promuovere una cultura di rispetto e di dialogo reciproci attraverso l'educazione a casa, a scuola, nelle chiese e nelle moschee, diffondendo uno spirito di fraternità fra tutte le persone e la comunità; opporsi agli attacchi contro le religioni da parte dei mezzi di comunicazione sociale, in particolare sui canali satellitari, in considerazione dell'effetto pericoloso che queste trasmissioni possono avere sulla coesione sociale e sulla pace fra comunità religiose; assicurarsi che la predicazione dei responsabili religiosi nonché l'insegnamento scolastico e i libri di testo non contengano dichiarazioni o riferimenti a eventi storici che, direttamente o indirettamente, possano suscitare un atteggiamento violento fra i seguaci delle differenti religioni. Il Comitato ha concordato sul fatto che il prossimo incontro si svolgerà a Roma nel 2011, dal 23 al 24 febbraio.

I cristiani iracheni non possono essere lasciati soli

RENATO BURIGANA

«Toscana Oggi»

Monsignor Jean Benjamin Sleiman, arcivescovo dei latini di Baghdad è in Italia per una serie di incontri. Ma il suo cuore e la sua mente sono ancorati alla sua comunità irachena. In questi giorni, a poche ore dal voto di Domenica 7 marzo e con gli attentati in aumento, con molti cristiani uccisi a Mossul nel nord del Paese, rinnova il suo appello "non lasciateci soli".

D. La prima domanda è su Mossul. Cosa sta accadendo in quella città? Perché tanta violenza contro cristiani e sciiti?

R. Perché Mossul è una città storica e una parte è rivendicata dai Curdi. Mossul è la capitale della provincia di Ninive. Dietro tutti questi attentati c'è il conflitto arabo curdo. A Mossul inoltre c'è una presenza dei fondamentalismi islamici che hanno portato tanta violenza.

D. Il prossimo 7 marzo ci saranno le elezioni, quali sono le attese delle persone?

R. Il clima è già abbastanza teso, c'è stata una recrudescenza della violenza. Questo clima nasconde una forte frustrazione. Le elezioni del 2005 si svolsero con tanta speranza, poi le persone ha visto che molte di quelle promesse non si sono realizzate. L'Iraq è sempre un paese in cerca di pace. Tutti vogliono la pace.

D. In queste settimane ci sono stati molti attentati. Voi cristiani iracheni avete chiesto all'Occidente più attenzione.

Quando le cose durano così tanto tempo, quando gli attentati si ripetono quotidianamente c'è il forte rischio di abituarci; ci si stanca a vedere e ripetere le stesse cose. In Iraq ogni giorno vengono uccisi dei cristiani. Per noi, per le nostre Chiese è importante la vicinanza dei cristiani occidentali. Per noi che viviamo in Iraq è molto importante, ci dà speranza, ci aiuta a superare questo momento molto, molto difficile.

D. Il prossimo Sinodo di ottobre è una grande occasione per riflettere sul Medio Oriente.

R. Definirei il prossimo Sinodo indetto da Papa Benedetto XVI un "kairos", un tempo di grazia, di pace, di riflessione. Il Signore visita il suo popolo. Certamente le due tematiche centrali sulle quali riflettere sono la comunione e la testimonianza. La comunione sarà vedere la chiesa da dentro, dal suo interno; la testimonianza è pensare la propria relazione con gli altri. Cosa è e cosa può fare la chiesa in questi tempi difficili. Poi ci sarà da bloccare l'emorragia della cristiani verso altri Paesi. Vorrei anche notare come le domande, poste nei Lineamenta sia molto concrete, sono fatte per suscitare una reazione da parte delle persone e delle chiese. E' pedagogico fare domande, aiuta molto la riflessione. Sono molto concrete e molto interessanti.

D. Il progetto di costruire a Baghdad la "Cittadella dei giovani Giovanni Paolo II" è un gesto concreto di attenzione, un segno di speranza.

R. Sarà un segno di speranza per i cristiani e per tutti i giovani. Ricordo che la Chiesa non ha voluto né la prima guerra del Golfo e né la seconda. Perché con la guerra si creano molti più problemi di quanti se ne possano eventualmente risolvere. Il centro sarà aperto a tutti i giovani, non si può, infatti, formare la gioventù alla pace se la si rinchioda su se stessa. Il Sinodo aiuterà a uscire dal confessionalismo, dal particolarismo e aiuterà i giovani a vivere insieme. La migliore difesa è l'apertura all'altro. Se questo centro nasce lo si deve alla Fondazione Giovanni Paolo II, alla CEI e al lavoro prezioso che sta svolgendo l'Ambasciata italiana che ha dato il suo prezioso

La Parola di Dio terreno comune per il dialogo

Domenica 14 marzo la visita di Benedetto XVI alla comunità evangelica luterana di Roma

NICOLA GORI

«L'Osservatore Romano»

La Parola di Dio è il terreno comune sul quale si innesta il dialogo ecumenico. È proprio intorno alla mensa della Parola che si svolge la visita di Benedetto XVI alla comunità evangelica luterana di Roma, nel pomeriggio di domenica 14 marzo. Il Papa partecipa al culto nella Christuskirche di via Sicilia, pronunciando un'omelia sui versetti 20-26 del capitolo dodicesimo del Vangelo di Giovanni, mentre il pastore Jens-Martin Kruse predica sui versetti 3-7 del primo capitolo della seconda Lettera di san Paolo ai Corinzi. L'incontro si svolge nel giorno in cui la Chiesa cattolica e la comunità luterana celebrano la liturgia della domenica Laetare. Nel periodo della Quaresima, questa domenica è pervasa dalla letizia, perché nel cammino verso Gerusalemme si intravede la gioia che raggiungerà la sua pienezza nella mattina di Pasqua. Il nome deriva dalle prime parole dell'antifona d'ingresso in latino: Laetare cum Hierusalem, et exultate in ea, omnes qui diligitis eam. Lo svolgimento del culto si inserisce in questa atmosfera di gioia. Il Papa viene accolto al suo arrivo dal pastore Kruse e dagli otto membri del consiglio. Fa il suo ingresso processionalmente nella chiesa, raggiunge l'altare della celebrazione, accompagnato dal canto Jubilate Deo di Wolfgang Amadeus Mozart, e ascolta il breve saluto della presidente della comunità Doris Esch. Seguono l'inno Liebster Jesu, wir sind hier, il salmo 84, il Kyrie eleison e il saluto liturgico da parte del pastore. Dopo la lettura del brano della seconda Lettera di san Paolo ai Corinzi, Kruse tiene l'omelia, al termine della quale il coro intona Befehl du deine Wege di Johann Sebastian Bach. Dopo la proclamazione del Vangelo di Giovanni, Benedetto XVI pronuncia l'omelia. Il coro poi intona Verleih uns Frieden gnädiglich di Felix Mendelssohn Bartholdy. Il Papa invita l'assemblea alla professione del Credo niceno-costantinopolitano. Vengono lette le preghiere dei fedeli, al termine delle quali il Pontefice guida la recita del Padre Nostro e impartisce la benedizione finale. In questo incontro ecumenico, il Pontefice è accompagnato dai cardinali William Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Agostino Vallini, vicario di sua Santità per la diocesi di Roma. Da parte luterana sono presenti, tra gli altri, il decano in Italia pastore Holger Milkau e il pastore Michael Riedel-Schneider, responsabile della comunità evangelica tedesca per l'Europa del sud. Non è la prima volta che Benedetto XVI visita il tempio luterano. Il 19 ottobre 1998, quando era cardinale e prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, vi si recò per partecipare a un dibattito ecumenico sul tema "Prospettive personali. Esperienze, posizioni ed aspettative ecumeniche" con il vescovo luterano di Berlino Wolfgang Huber. L'invito al Vescovo di Roma da parte della comunità luterana risale al 2008 e nacque dal desiderio di ricordare il XXV anniversario della storica visita che Giovanni Paolo II compì l'11 dicembre 1983 alla Christuskirche di via Sicilia, in occasione dei cinquecento anni della nascita di Martin Lutero. È stata la prima volta che un Papa ha predicato in un luogo di culto luterano dall'inizio della Riforma. Le origini della comunità luterana di Roma risalgono all'autunno del 1817. Le prime celebrazioni liturgiche si svolsero nel palazzo della legazione prussiana sul Campidoglio. A poco a poco, si formò una piccola comunità di lingua tedesca, composta soprattutto da artisti che si ritrovavano nel Caffè Greco. I legati prussiani a Roma fecero richiesta al re Federico Guglielmo III di Prussia di inviare un pastore evangelico. Il primo pastore giunse nel 1819. Da quell'anno si celebrò il culto protestante nella città eterna. Tra il 1911 e il 1915, per volere di Guglielmo II, venne costruita su un terreno intorno ai giardini di Villa Ludovisi la Christuskirche, secondo il progetto dell'architetto Schwechten. La chiesa venne inaugurata il 5 novembre 1922. L'edificio ha tre campanili, il più alto dei quali ha tre campane fuse nel 1914, dette "di Lutero" perché riproducono il suono originale delle campane della cappella palatina di Wittenberg distrutte nel corso della prima guerra mondiale. Dal 1992 la comunità evangelica luterana di Roma, che attualmente conta circa 350 fedeli, celebra nella Christuskirche la liturgia della domenica e delle grandi festività.

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

2786 Castello - 30122 Venezia

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Telegramma augurale 70° compleanno di Bartolomeo I*, Città del Vaticano, 27 febbraio 2010

La lieta occasione del suo settantesimo genetliaco mi offre la gradita opportunità di ringraziare Dio, Padre di nostro Signore Gesù Cristo e Datore di ogni bene, per le abbondanti benedizioni che ha riversato su Vostra Santità, e nel contempo di trasmetterle i miei più fervidi e affettuosi auguri. Questi auguri fervidi e fraterni sono accompagnati delle mie preghiere che il nostro Signore la sostenga con la sua forza e la sua grazia nel compimento del suo alto ministero pastorale, di predicatore del Vangelo e maestro di vita spirituale. Con il piacevole ricordo dei nostri incontri, particolarmente la mia visita al Phanar per la festa dell'Apostolo Andrea, fratello di Pietro, abbraccio santamente Vostra Santità, mentre esprimo la mia devota fiducia che lo spirito di Dio continui ad illuminare e guidare il nostro cammino verso la piena comunione voluta da Cristo per tutti i suoi discepoli.

card. DIONIGI TETTAMANZI, *L'unità della Chiesa e la missione di annunciare il Vangelo*, Ancona, 1 marzo 2010

Ricorre quest'anno il centesimo anniversario della Conferenza Missionaria Mondiale di Edimburgo, che è considerata il momento in cui ha preso avvio il cammino del movimento ecumenico contemporaneo. Nel mese di giugno del 1910 si riunirono nella città scozzese 1200 delegati di Chiese e società missionarie, appartenenti al mondo protestante e anglicano, per riflettere insieme sulle sfide che in quel momento storico la situazione mondiale poneva alla missione cristiana. Essi intendevano ravvivare la consapevolezza dell'urgenza del compito missionario affidato da Cristo alla Chiesa e creare le condizioni per un coordinamento tra gli sforzi compiuti dai diversi soggetti impegnati nell'attività missionaria. Le menti più lucide, tra i rappresentanti delle Chiese e delle società missionarie convenuti a Edimburgo, si resero conto che, al di là dei loro obiettivi di carattere pratico, la questione fondamentale riguardava la credibilità di un annuncio del Vangelo compiuto da cristiani divisi e da chiese che, insieme al messaggio cristiano, trasferivano nei paesi di missione anche le loro divisioni. Da quel momento si è affermata come uno dei cardini dell'impegno ecumenico la coscienza dell'intimo legame che esiste tra la ricerca dell'unità dei cristiani e la missione di annunciare il Vangelo.

Il legame tra l'unità della Chiesa e la proclamazione missionaria del Vangelo continua ad essere ancora oggi un elemento essenziale della coscienza ecclesiale e da tale legame scaturisce un preciso appello all'azione concorde dei cristiani e delle Chiese. Lo ha sottolineato con forza il papa Benedetto XVI nell'omelia pronunciata il 25 gennaio di quest'anno, al termine della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: «Ad un secolo di distanza dall'evento di Edimburgo, l'intuizione di quei coraggiosi precursori è ancora attualissima. In un mondo segnato dall'indifferenza religiosa, e persino da una crescente avversione nei confronti della fede cristiana, è necessaria una nuova, intensa, attività di evangelizzazione, non solo tra i popoli che non hanno mai conosciuto il Vangelo, ma anche in quelli in cui il Cristianesimo si è diffuso e fa parte della loro storia» (Omelia ai Vespri della Festa della Conversione di San Paolo, Basilica di S. Paolo fuori le Mura, 25 gennaio 2010). Mi è caro ricordare che, se tra «quei coraggiosi precursori» (come li ha definiti Benedetto XVI) non era presente alcun cattolico, tuttavia nell'assise di Edimburgo risuonò profetica una voce cattolica italiana: un delegato lesse pubblicamente la lettera di incoraggiamento e di grande apertura ecumenica che per quell'evento mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, in amicizia e a titolo personale gli aveva inviato, auspicando una futura partecipazione anche di missionari e rappresentanti cattolici. In realtà, come sappiamo, la Chiesa cattolica entra ufficialmente nel movimento ecumenico soltanto oltre mezzo secolo più tardi, grazie al Concilio Vaticano II. Ma un seme fu gettato già cent'anni fa e proveniva dalla nostra terra.

Se osserviamo ora la situazione attuale, constatiamo che la Chiesa continua ad essere segnata dalle divisioni che si sono prodotte nel corso dei secoli. Ne deriva allora che permane ed è sempre più urgente il compito di rendere testimonianza alla fede cristiana, soprattutto a partire da un annuncio kerigmatico del messaggio evangelico. È lì il fondamento della comunione già ora esistente tra coloro che credono in Cristo. Da lui e in lui abbiamo ricevuto il medesimo Vangelo del Regno, della signoria di Dio, l'annuncio della macrothumia (il sentire e pensare in grande di Dio), della sua clemenza e misericordia rivelata in Cristo, il quale non è «venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17) e il quale «mentre eravamo ancora peccatori» è morto per noi (cfr. Rm 5,8). Tutti nel Battesimo e nell'Eucaristia riceviamo questo Vangelo e il mandato di annunciare la Pasqua del Signore. «Non mancano, purtroppo – continua il Papa nell'omelia citata –, questioni che ci separano gli uni dagli altri e che speriamo possano essere superate attraverso la preghiera e il dialogo, ma c'è un contenuto centrale del messaggio di Cristo che possiamo annunciare assieme: la paternità di Dio, la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte con la sua croce e risurrezione, la fiducia nell'azione trasformatrice dello Spirito. Mentre siamo in cammino verso la piena comunione, siamo chiamati ad offrire una testimonianza comune di fronte alle sfide sempre più complesse del nostro tempo, quali la secolarizzazione e l'indifferenza, il relativismo e l'edonismo, i delicati temi etici riguardanti il principio e la fine della vita, i limiti della scienza e della tecnologia, il dialogo con le altre tradizioni religiose. Vi sono poi ulteriori campi nei quali dobbiamo sin da ora dare una comune testimonianza: la salvaguardia del Creato, la promozione del bene comune e della pace, la difesa della centralità della persona umana, l'impegno per sconfiggere le miserie del nostro tempo, quali la fame, l'indigenza, l'analfabetismo, la non equa distribuzione dei beni» (ibidem).

La testimonianza comune dei cristiani al Vangelo non è dunque solo una meta per un futuro più o meno lontano. Esiste una possibilità già data nel presente – nella condizione di una comunione reale, anche se non ancora piena – di rendere una testimonianza concorde al Vangelo e alla sua capacità di illuminare e rinnovare l'esistenza personale e sociale e la storia umana. Tale esigenza è oggi particolarmente urgente, in un contesto sempre più segnato dal pluralismo di religioni e di culture. Il pluralismo religioso interpella infatti non le singole confessioni cristiane, ma il cristianesimo in quanto tale. Pertanto la risposta da parte cristiana dovrà essere non confessionale, ma ecumenica, il più possibile unitaria e corale. In particolare il panorama italiano, in passato caratterizzato sul piano religioso da sostanziale omogeneità, è oggi fortemente segnato dall'incontro, non di rado carico di difficoltà e di tensioni, tra diverse culture e religioni. In una simile situazione noi cristiani siamo chiamati a offrire insieme una testimonianza unanime e concorde attraverso concrete opere di accoglienza nei confronti dei migranti, dei più poveri e deboli. Al tempo stesso siamo chiamati a testimoniare con la parola la fede in Cristo, da cui sgorga e che alimenta la dedizione agli ultimi e l'impegno per contribuire all'edificazione di una società più giusta e solidale. La fedeltà al mandato missionario ricevuto dal Signore esige perciò da tutti i membri della comunità cristiana lo sforzo di trovare parole vere ed efficaci per comunicare ciò che crediamo. Tali parole saranno tanto più comprensibili da parte di tutti, quanto più attingeranno dal centro della fede cristiana e dal patrimonio comune a tutti i cristiani. Senza negare la legittima pluralità di forme dell'annuncio evangelico, si deve prendere atto che il contesto pluralistico di oggi contiene una sfida rivolta a tutti i cristiani a manifestare e rendere percepibile, assai più che la propria particolare identità confessionale, la ben più profonda e decisiva appartenenza allo stesso Cristo, unico Signore.

L'impegno ecumenico della Chiesa cattolica

Da Edimburgo ha preso avvio un cammino che nel corso del XX secolo ha portato le Chiese a creare luoghi per incontrarsi, ad assumere iniziative comuni per promuovere la giustizia e la pace nella società e ad avviare tra di loro il dialogo al fine di superare il dissenso nel campo della professione della fede e delle strutture ecclesiali. Il decreto del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo interpreta il movimento ecumenico come grazia: «Il Signore dei secoli che con sapienza e pazienza persegue il disegno della sua grazia verso di noi peccatori, in questi ultimi tempi ha incominciato a effondere con maggiore abbondanza nei cristiani tra loro separati l'interiore ravvedimento e il desiderio dell'unione. Moltissimi uomini in ogni parte del mondo sono stati toccati da questa grazia, e anche tra i nostri fratelli separati è sorto, per impulso della grazia dello Spirito Santo, un movimento ogni giorno più ampio per il ristabilimento dell'unità di tutti i cristiani» (Unitatis Redintegratio, 1). E così anche la Chiesa cattolica ha rinnovato e rilanciato il proprio impegno nell'attività ecumenica a vari livelli e in diversi modi. Tracciando un bilancio del lavoro compiuto nei decenni successivi al Concilio, l'enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II non solo registra con soddisfazione i risultati conseguiti dal dialogo teologico e la fraternità ritrovata tra i cristiani e le Chiese, dopo secoli di ostilità ed estraneità reciproca, ma afferma anche che «con il Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica si è impegnata in modo irreversibile a percorrere la via della ricerca ecumenica, ponendosi così all'ascolto dello Spirito del Signore, che insegna come leggere attentamente i "segni dei tempi"» (n. 3).

L'impegno ecumenico deve dunque trovare un posto tra le diverse forme in cui si dispiega l'azione della Chiesa. E poiché la finalità di tale impegno è strettamente connessa con il mistero della riconciliazione dell'umanità, che la Chiesa è chiamata ad annunciare, «il movimento a favore dell'unità dei cristiani, non è soltanto una qualche "appendice", che si aggiunge all'attività della Chiesa. Al contrario, esso appartiene organicamente alla sua vita e alla sua azione e deve, di conseguenza, pervadere questo insieme ed essere come il frutto di un albero che, sano e rigoglioso, cresce fino a raggiungere il suo pieno sviluppo» (*Ut unum sint*, 20). Sono numerosi i testi prodotti dai dialoghi avviati all'indomani del Vaticano II tra la Chiesa cattolica e le principali famiglie confessionali. Tali documenti hanno rivisitato tutti i temi della controversia che nel passato si è sviluppata tra le Chiese, giungendo a formulare il consenso su importanti aspetti della fede e della concezione della Chiesa, indicando convergenze tra posizioni che, pur rimanendo diverse, non sono da considerare inconciliabili e segnalando le questioni aperte sulle quali il confronto deve continuare. Sulla necessità di non disperdere i frutti raccolti in quarant'anni di dialogo ecumenico – ad esempio con le Chiese storiche protestanti – ha richiamato recentemente l'attenzione il cardinal Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani, in un documento dal titolo *Raccogliere i frutti. Aspetti fondamentali della fede cristiana nel dialogo ecumenico* (Il Regno 54[2009], pp. 585-664). Il testo vuole anzitutto offrire un aiuto per non dimenticare i risultati conseguiti attraverso il dialogo. Uno sguardo complessivo ai temi su cui hanno fatto registrare sostanziali passi in avanti i dialoghi della Chiesa cattolica con gli anglicani, i luterani, i riformati e i metodisti mostra quanto sia vasta l'area dell'accordo su elementi essenziali della fede cristiana e indica anche i passi che rimangono da compiere per giungere a un pieno accordo nella fede.

«Considerando ciò che abbiamo realizzato in oltre quarant'anni – sottolinea il card. Kasper – possiamo ben ringraziare il Signore per i ricchi frutti che abbiamo raccolto nei nostri dialoghi. Non c'è motivo di essere scoraggiati o frustrati o di parlare di "inverno ecumenico". Lo Spirito che ha avviato il movimento ecumenico lo ha anche accompagnato e reso fruttuoso. Abbiamo realizzato più di quanto potevamo immaginare o sognare quarant'anni fa. E tuttavia dobbiamo riconoscere, realisticamente, che non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo del nostro pellegrinaggio ecumenico, ma ci troviamo in uno stadio intermedio. Restano da risolvere problemi fondamentali e da superare differenze che qui noi crediamo di aver individuato più chiaramente» (ivi, p. 589). La meta non ancora raggiunta deve essere uno stimolo a proseguire il cammino con perseveranza e senza cedere alla stanchezza, mentre la comunione già esistente può e deve trovare espressione nell'ascolto della parola di Dio, nella preghiera comune, nella consultazione reciproca e nello sforzo di rendere insieme testimonianza al Vangelo di fronte alle sfide della società contemporanea. Tutto questo non è solo un

teorico auspicio, ma è e può essere già realtà concreta, soprattutto laddove si sia dato vita a consigli ecumenici locali per comuni iniziative pastorali di annuncio, di preghiera e di testimonianza. A Milano lo constato grazie all'attività del "Consiglio delle Chiese cristiane" che comprende 18 denominazioni confessionali e che promuove anche un culto ecumenico settimanale di annuncio della Parola. So che anche in altre città italiane hanno incominciato a sorgere analoghi tentativi di avviare una sorta di piccola e informale "sinodalità ecumenica".

La trama dei contatti che si stabiliscono tra le Chiese e lo sforzo di fare insieme quello che già ora è possibile fare insieme rappresentano il terreno propizio per la ricezione dei risultati dei dialoghi condotti negli ultimi decenni: è infatti necessario che le prospettive aperte dai dialoghi ecumenici possano diventare patrimonio di tutta la Chiesa. Al riguardo, il card. Kasper ricorda l'importanza decisiva del processo di "ricezione ecclesiale" del dialogo ecumenico, come condizione per poter procedere in avanti: «Nella maggior parte dei nostri dialoghi le Commissioni miste nominate dalle Chiese partecipanti hanno prodotto documenti di studio, ma questi testi non hanno un'autorità vincolante. Perciò occorre che siano recepiti e riconosciuti nella Chiesa e dalla Chiesa. Questo documento di studio intende avviare, promuovere e agevolare forme di ricezione dei risultati dei dialoghi nella nostra Chiesa e anche nelle comunità ecclesiali dei nostri partner» (ivi, p. 587). Il documento segnala infine che si sta compiendo un passaggio di generazione rispetto a quella di chi ha potuto essere testimone del Vaticano II e della novità che il Concilio ha portato in campo ecumenico. «Oggi – scrive il card. Kasper – sotto molti aspetti la scena ecumenica sta rapidamente cambiando. L'iniziale entusiasmo ha lasciato il posto a una nuova sobrietà; sono sorte domande sui metodi e sui risultati ecumenici dei decenni passati e sono stati espressi dubbi riguardo al futuro. Una nuova generazione di cristiani sensibili e motivati sul piano ecumenico, specialmente laici, sta riprendendo la fiaccola del movimento ecumenico, ma in modo diverso rispetto a coloro che l'hanno preceduta» (ivi, p. 585). Tale situazione, da una parte, impone una verifica dei metodi seguiti fino ad ora e la ricerca di vie nuove, quando quelle percorse in precedenza si rivelino inadatte; dall'altra, rimanda alla necessità della formazione ecumenica di una nuova generazione di pastori e di fedeli che si preparano ad assumere responsabilità nella vita ecclesiale.

La presenza ortodossa in Italia

Il Convegno nazionale dei Delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo, organizzato dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, è dedicato quest'anno al tema L'Ortodossia in Italia: nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali. Si è voluto in questo modo richiamare l'attenzione sulla presenza numericamente sempre più rilevante di comunità ortodosse in Italia e favorire la maturazione di orientamenti pastorali comuni. La presenza di fedeli e comunità ortodosse sul nostro territorio italiano è legata al grande fenomeno contemporaneo dell'immigrazione che tante inquietudini e interrogativi suscita in molti italiani. Non di rado anche i fedeli cattolici percepiscono gli immigrati primariamente come persone in cerca di lavoro e che possono svolgere mansioni richieste nel nostro contesto sociale. In altri casi, i fatti di cronaca portano in primo piano i problemi posti dall'integrazione e dall'incontro o scontro tra culture diverse. Meno frequente è invece la considerazione del fatto che in mezzo a noi vivono credenti che appartengono a comunità di fede diverse dalla nostra e per i quali, a differenza di quanto spesso accade nel mondo occidentale, la religione non è un aspetto della vita appartenente alla sfera privata, ma realtà che richiede una manifestazione pubblica e costituisce un aspetto essenziale della loro identità culturale e nazionale.

Di fatto già da tempo le Chiese locali in Italia si sono confrontate con questa nuova situazione e hanno cercato di rispondere nel segno dell'ospitalità alle richieste che sono loro rivolte dalle comunità ortodosse delle diverse giurisdizioni e nazionalità. Le nostre Chiese locali, in primo luogo, hanno cercato di aiutare le comunità ortodosse, che avevano una certa consistenza numerica, a trovare luoghi per la celebrazione della liturgia e per la formazione cristiana dei fedeli. Infatti, anche se la nostra comunione con loro oggi non è ancora piena e pertanto non c'è condivisione della mensa eucaristica, la carità ci impone di aiutare questi fratelli e queste sorelle affinché possano conservare e alimentare la propria fede cristiana e possano celebrare il culto secondo la propria tradizione spirituale e liturgica.

L'ospitalità fa incontrare le persone e tra loro fa crescere conoscenza e fiducia reciproca. Può così trovare realizzazione quanto Giovanni Paolo II afferma nell'enciclica *Ut unum sint*: «Il dialogo non è soltanto uno scambio di idee. In qualche modo esso è sempre uno "scambio di doni"» (n. 28). Anche la nostra Chiesa italiana, di fronte a questa crescente presenza ortodossa, è invitata a chiedersi quale "scambio di doni" possa realizzarsi tra i fedeli cattolici e le comunità ortodosse che essi incontrano. Le comunità cattoliche offrono alle famiglie ortodosse e ai loro figli la possibilità di prendere parte alle iniziative di formazione umana e cristiana da esse promosse e ai diversi servizi attivati per venire incontro a coloro che si trovano in necessità. È però condizione imprescindibile evitare con scrupolo e rigore, da parte cattolica, ogni forma di proselitismo ed ogni comportamento che possa suscitare anche il minimo sospetto. Sono i campi dell'educazione e della carità quelli in cui, all'interno delle nostre parrocchie o dei gruppi ecclesiali, può avvenire un fruttuoso scambio di doni con cristiani di diversa tradizione confessionale. Quando accogliamo tra noi questi cristiani dobbiamo farli sentire a proprio agio e fare in modo che la comunità cattolica sappia rispettare e valorizzare la loro diversa e ricca tradizione spirituale. Per i nostri fedeli si presenta così una grande opportunità di concreta e vitale formazione ecumenica. Infatti, la migliore formazione è quella che si avvale non tanto di lezioni teoriche di ecumenismo, quanto soprattutto di momenti di vita condivisi, di concrete forme di cooperazione, di scambi utili a scoprire la bellezza delle reciproche differenze e, di conseguenza, a desiderare di approfondirne le ragioni. Potrebbero anche nascere scambi e gemellaggi tra alcune nostre comunità e quelle ortodosse da cui provengono molti immigrati.

Sia il cattolico sia l'ortodosso che s'incontrano nei nostri ambienti devono potersi sentire fieri di essere portatori ciascuno di un dono specifico, quello della propria tradizione confessionale, e, nello stesso tempo, lasciarsi convertire dallo Spirito all'unico e comune evangelo di Gesù Cristo, perché qui sta il "porro unum necessarium" della vita cristiana. Ciò comporta sia una doverosa attenzione ad evitare ogni forma di assimilazione dell'altro alla propria esperienza confessionale, sia una decisa riaffermazione del primato di Dio nella propria e altrui vita. Da parte cattolica, la nostra sollecitudine pastorale dovrà essere attenta ad aiutare le singole persone ortodosse a mantenere i contatti essenziali e sacramentali con i ministri e le comunità della propria Chiesa e, nello stesso tempo, a scoprire che al primo posto non c'è la propria tradizione confessionale, ma Gesù Cristo, il cui corpo indivisibile è la sua Chiesa, l'Una et Sancta. In particolare non possiamo ignorare che le comunità ortodosse vivono la liturgia e la celebrazione eucaristica come il cuore della vita della Chiesa e come il luogo in cui la Chiesa prende forma e diviene visibile, in un determinato luogo, con tutte le sue proprietà essenziali. Al riguardo Nicola Cabasilas, grande teologo bizantino del XIV secolo, descriveva in termini assai suggestivi e insieme realistici il rapporto tra l'Eucaristia – i «Santi Misteri» – e la Chiesa: «I santi misteri rappresentano la Chiesa non come simboli, ma come il cuore rappresenta le membra o come la radice di un albero i suoi rami, oppure, secondo l'espressione del Salvatore, come la vigna i tralci. Qui, a ben guardare, non vi è semplicemente una comunanza di nomi, o un'analogia di cose equivalenti, ma piuttosto un'identità di realtà» (N. Cabasilas, Commento alla divina liturgia, § 38).

Molto spesso però si impone la necessità di coniugare sensibilità ecumenica e realismo pastorale nell'affrontare la molteplice casistica di esigenze e richieste che i fedeli ortodossi, in situazioni le più diverse, pongono ai ministri cattolici. Penso non sia facile suggerire ai nostri operatori pastorali linee generali di comportamento che risultino corrette dal punto di vista ecumenico e rispondano alle reali esigenze spirituali dei fedeli che, a causa della distanza o per altre ragioni, non frequentano la propria comunità ortodossa. Sarebbe certamente auspicabile che un giorno tali linee potessero essere concordate insieme agli stessi rappresentanti dell'Ortodossia in Italia. Un primo importante passo per arrivare, in futuro, ad accordi bilaterali è certamente quello di incominciare oggi noi stessi ad inventariare, sulla base delle prime esperienze acquisite in questi anni, le principali sfide pastorali che la presenza ortodossa ci pone. Il risultato di questo lavoro potrà essere in futuro verificato in sede di dialogo ecumenico. Questo convegno è dunque tappa importante di un cammino che si intende proseguire.

L'unità e l'Eucaristia donec veniat

Nel documento Il mistero della chiesa e dell'eucaristia alla luce del mistero della santa Trinità (1982) cattolici e ortodossi affermano insieme la fede comune nel mistero eucaristico come sorgente della Chiesa. Facendo tesoro delle ricchezze dell'esperienza spirituale e teologica dell'oriente cristiano, noi possiamo approfondire la nostra comprensione del dono inestimabile che Cristo ha lasciato alla sua Chiesa. Quel comune documento afferma: «La chiesa che è in un dato luogo si manifesta come tale quando diviene "assemblea". Questa stessa assemblea, i cui elementi e requisiti sono indicati dal Nuovo Testamento, è pienamente tale quando è sinassi eucaristica. Quando infatti la chiesa locale celebra l'eucaristia, l'evento accaduto "una volta per tutte" è attualizzato e reso manifesto. Nella chiesa locale allora non vi è né uomo né donna, né schiavo né libero, né giudeo né greco. Vi si trova comunicata una nuova unità che supera le divisioni e ripristina la comunione nell'unico corpo di Cristo. Questa unità trascende l'unità psicologica, razziale, socio-politica e culturale. Essa è la "comunione dello Spirito Santo" che riunisce i dispersi figli di Dio» (EO I, n.2190). Ne consegue che la comunione che lo Spirito realizza in ogni celebrazione eucaristica trascende anche i confini confessionali. Come ha scritto il Metropolita di Pergamo Iannis Zizioulas, «l'eucaristia come sinassi del popolo attorno al vescovo e ai presbiteri mantiene ed esprime nella storia l'immagine di un mondo che trascenderà la propria frammentazione e la propria corruzione grazie all'unione e all'incorporazione in colui che [...] ha unito mediante la sua croce e risurrezione ciò che era diviso [...]. Questa è l'immagine che la chiesa deve mostrare» (I. Zizioulas, Eucaristia e regno di Dio, Qiqajon, Magnano, 1996, 70-71).

Noi dovremmo avere più consapevolezza che l'Eucaristia che celebriamo è il culmine della manifestazione dell'intero e indivisibile corpo di Cristo. L'unità che si manifesta nel giorno del Signore, intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, è certamente più santa ed eminente di quella che potrà manifestarsi il giorno in cui si raggiungesse l'auspicata unità visibile della Chiesa. L'Eucaristia, anche se canonicamente celebrata all'interno di una singola Chiesa confessionale, è per opera dello Spirito actio Christi, memoriale che ci ripresenta la sua Pasqua; è sempre azione del Signore che edifica la sua Chiesa, rendendo l'ecclesia radunata intorno all'altare segno sacramentale dell'Una et Sancta. Il Signore è certamente presente in ogni Eucaristia in cui annunciamo e proclamiamo la morte e la risurrezione del Signore, nell'attesa della sua venuta, donec veniat. Il suo ritorno certamente manifesterà quella realtà che i nostri occhi oggi non sanno vedere, ma che già siamo: «Carissimi, fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato...» (1 Gv 3,2). I nostri occhi sono offuscati anche perché non sono quelli di sentinelle che scrutano la notte e ne scorgono l'aurora. In troppe faccende affaccendati abbiamo perso il senso dell'attesa del Signore che viene. E la perdita della dimensione spirituale ed escatologica della vita cristiana è all'origine del peccato della divisione. Non a caso – penso di poter dire – Gesù ha pregato ut unum sint e non ut una sit... Non avrebbe avuto senso che pregasse per l'unità della sua Chiesa, che è il suo stesso corpo e che è già realtà nel mistero di ogni Eucaristia.

Il movimento ecumenico ne è stato inizialmente consapevole, proponendo la preghiera per "l'unità dei cristiani", non della Chiesa. Infatti Gesù ha pregato perché i discepoli e i cristiani di tutti i tempi siano una cosa sola. In che cosa? Nell'attesa della sua venuta, ovvero ad annunciare la sua Pasqua donec veniat. È questa attesa che ci rende capaci di guardare con occhi nuovi anche il mistero della Chiesa, quella Chiesa che, come è noto, Ambrogio da Milano e i Padri latini, con audace ossimoro, chiamarono casta meretrix, santa peccatrice: peccatrice, perché divisa dalla nostra storia terrena; ma santa,

perché unificata dallo Spirito che il Risorto effonde sull'assemblea eucaristica. I Padri, come il Nuovo Testamento, riferivano direttamente alla Chiesa l'espressione "corpo di Cristo". Pertanto anche per l'assemblea trasformata dall'epiclesi eucaristica valgono le parole che Ambrogio diceva del pane e del vino trasformati dalla parola della consacrazione: "La parola di Cristo compie il sacramento. Qual è la parola di Cristo? In verità è quella stessa che creò ogni cosa... Ora se la parola di Cristo ha tanta forza da creare ciò che prima non esisteva, quanto più efficace sarà nel tramutare ciò che già esisteva..." (De sacramentis, I,4). È qui il mistero, il mistero che riguarda sia la Chiesa sia l'Eucaristia. E di fronte al mistero Ambrogio ci esorta: "E tu dici: Amen, cioè: è vero. Ciò che la bocca dice, lo professi nel suo intimo la mente; ciò che la parola esprime, lo senta pure il cuore" (De Mysteriis, 54). In questo augurio di sant'Ambrogio, che faccio mio, si riassume il duplice auspicio che ho cercato di esprimere in questa conversazione introduttiva: che i cristiani si uniscano a riscoprire per l'oggi il senso di una comune attesa della venuta del Signore e che riescano a vivere maggiormente l'Eucaristia come manifestazione già data del mistero dell'unico corpo di Cristo, che è la sua Chiesa. Proprio il convenire in questa città di Ancona, che mi è particolarmente cara, sia il vostro in questi giorni sia quello del prossimo Congresso eucaristico nazionale, possa contribuire a farci apprezzare sempre di più il significato, il valore, il dinamismo ecumenico dell'Eucaristia per ogni comunità cristiana e a farci invocare: Maranà tha, Vieni Signore Gesù.

Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania

MICHELE DE ROSA - GEORGIOS ANTONOPOULOS - ANTONIO SQUITTERI, *Introduzione*, Napoli, 25 dicembre 2009

Nella "preghiera sacerdotale" o, come più modernamente si dice, "preghiera dell'unità" Gesù prega accuratamente il Padre perché conservi i suoi discepoli nell'unità: "E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me" (Gv. 17,22-23). Il dialogo per l'unità dei cristiani poggia su questo fondamento: alimentare la preghiera di Gesù. Se non si torna a queste radici, il cammino ecumenico fin qui percorso rischia di perdere la sua forza spirituale e di arrendersi di fronte alle difficoltà dovute alla nostra fragilità umana. L'inizio del movimento ecumenico si fa risalire all'assemblea di Edimburgo 1910. Esso si è imposto alla Chiesa considerando la realtà dell'impegno missionario che veniva vanificato e spesso compromesso dalle divisioni delle varie Chiese. La missione senza unità espone l'annuncio del Vangelo al fallimento. L'unità infatti è il segno che dà credibilità all'annuncio. La ricerca dell'unità si impone, di conseguenza, come dovere primario delle Chiese. Tutte queste iniziative sono nate e si sono sviluppate all'interno del Protestantismo, ma, quasi sempre, questo lavoro è stato condotto congiuntamente con le Chiese Ortodosse e spesso ha coinvolto interlocutori cattolici. Nel 1937 sorge il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC), con sede a Ginevra, quale strumento per le Chiese per poterle guidare e coordinare nell'ambito della discussione ecumenica, pur non avendo delle competenze di carattere giuridico negli ordinamenti delle singole chiese. Il Consiglio non sarebbe stato una "super-chiesa", piuttosto un centro di propulsione al dialogo che avrebbe dovuto ricordare alle chiese la loro responsabilità nel lavoro in prospettiva dell'unità. Nel 1948, ad Amsterdam, si può procedere alla costituzione ufficiale del CEC, sotto la guida del Pastore Visser't Hooft, notevole figura di cristiano e di teologo: 147 Chiese ortodosse ed evangeliche figurano tra i membri fondatori. Nel secolo scorso il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli prende delle iniziative mirate allo sviluppo del rapporto con le altre Chiese con le sue tre Encicliche storiche. Nella prima del 1902 durante il Patriarcato di Gioacchino III già viene auspicata una riarmonizzazione delle varie Chiese ortodosse ed il loro rapporto con le altre due linee del cristianesimo (Cattolici e Protestanti), opera grata a Dio. La seconda Enciclica del 1920 del Patriarca di Costantinopoli al titolo *Alle Chiese di Cristo nel mondo*. Il testo propone una serie di iniziative per favorire la collaborazione tra cristiani di differenti confessioni: suggerisce l'adozione di un calendario comune, la creazione di relazioni tra facoltà teologiche e lo scambio di studenti, la possibilità di studi comuni su motivi di divisione tra le Chiese. Di grandissima importanza è anche la terza Enciclica del 1952 durante il Patriarcato di Sua Santità Atenagora I. Nella prima parte viene affermata la necessità di collaborazione; nella seconda sono indicati in maniera ammirevole i mezzi e i modi per attuarla.

L'opera di riavvicinamento e collaborazione con tutte le Confessioni ed organizzazioni cristiane è obbligo sacro e dovere santo, aspetto che viene messo in rilievo nell'enciclica patriarcale. I rapporti con gli Anglicani risalgono ai tempi della conferenza di Lambeth del 1920. La svolta definitiva è iniziata con Papa Giovanni XXIII, Atenagora I e Paolo VI. I momenti salienti sono notissimi: Gerusalemme 1964, Costantinopoli 1967, Roma 1967; come pure la parola fine posta al triste capitolo delle scomuniche che rappresentò il culmine degli avvenimenti del 1054, decretando la definitiva separazione tra Roma e Bisanzio. Nel contempo inizia anche il cammino teologico, vera sostanza di tutto il discorso di riconciliazione, che si concentra nel documento finale della terza Conferenza Panortodossa di Rodi, da parte ortodossa. Non sono mancati in campo cattolico dei profeti dell'ecumenismo che, con la loro opera, hanno portato all'approvazione del decreto conciliare *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964). Il Concilio, dopo aver esposto la dottrina sulla Chiesa, e desideroso di ristabilire l'unità fra tutti i discepoli di Cristo, propone a tutti i cattolici "gli aiuti, i metodi e i modi, con i quali possono essi stessi rispondere a questa vocazione e grazia divina" (UR 1) dell'ecumenismo.

Il Vaticano II presenta quattro principi direttivi per il cammino ecumenico: distinguere innanzi tutto la sostanza della verità cristiana dal suo rivestimento espressivo. Si tratta del problema vasto del rapporto tra fede e cultura. Il rivestimento è necessario: trasmette, traduce, rende vicino ciò che altrimenti resterebbe lontano e inaccessibile. Ma nemmeno lo si può

assolutizzare: diventerebbe un ostacolo per la conoscenza della Parola di Dio. Il secondo principio riguarda la cosiddetta "gerarchia delle verità" con cui si afferma il primato e la centralità di Cristo. E le Chiese debbono tornare a concentrarsi sempre e solo su Cristo. Il cammino ecumenico, in terzo luogo, si deve ispirare alle leggi del dialogo non solo tra i singoli membri della stessa Chiesa, ma anche tra le singole Chiese particolari e le diverse confessioni cristiane. Infine il Concilio invita a tener conto della diversità delle situazioni perché l'ecumenismo diventi progetto concreto, e perciò articolato. Se gli interlocutori vanno presi sul serio, bisogna costruire il dialogo a partire dalle diversità. Con questi principi e con questa metodologia la Chiesa cattolica ha partecipato attivamente al dialogo ecumenico.

Paolo VI nella sua prima enciclica "Ecclesiam suam" (1964) pone il suo pontificato sotto l'insegna del dialogo. Si deve mettere in evidenza quanto è comune prima di passare all'analisi di quanto divide. Gli sforzi ecumenici di Paolo VI hanno trovato continuazione nel pontificato di Giovanni Paolo II. L'importanza che il Papa attribuisce all'ecumenismo risulta chiara specialmente nella sua enciclica *Ut unum sint* (1995) sull'impegno ecumenico. I teologi cattolici hanno partecipato a dialoghi bilaterali e multilaterali contribuendo alla pubblicazione di vari documenti ecumenici. Ricordiamo il "Rapporto di Malta" (1968), "Battesimo, Eucarestia, Ministero" (1974) e il "Documento di Lima" (1982). Particolare importanza riveste la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale, firmata solennemente ad Augsburg il 31 ottobre 1999 e, successivamente, dal Consiglio Mondiale Metodista. L'elemento decisivo della *Dichiarazione* è rappresentato dal fatto che il documento non è stato sottoscritto dai teologi o gruppi da teologi ma dalle stesse Chiese. E proprio in questo va individuata la differenza qualitativa di questa Dichiarazione rispetto agli altri documenti ecumenici.

Il 1959 vede la nascita di una nuova struttura ecumenica europea costituita da Chiese ortodosse, protestanti, anglicane e vecchio-cattoliche: la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) che oggi conta 126 Chiese-membro. Obiettivo della KEK è la promozione del dialogo tra le Chiese cristiane del continente europeo. La KEK è stata la promotrice, insieme al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE), delle tre assemblee ecumeniche europee tenutesi a Basilea (1989), Graz (1997) e a Sibiu (2007). L'ultimo documento sottoscritto dalla Conferenza delle Chiese Europee e il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee è la *Charta oecumenica. Linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa* (2001). Le Chiese europee, in un tempo caratterizzato da un accentuato pluralismo culturale, intendono impegnarsi con il Vangelo per la dignità della persona umana, creata a immagine a Dio, e contribuire alla riconciliazione dei popoli e delle culture.

Il movimento ecumenico in Campania ha una solida tradizione. Fin dal tempo di mons. Ercolano Marino, ad esempio, la Chiesa di Amalfi ebbe cura di accogliere e assistere fraternamente gli ospiti stranieri, di ogni lingua e religione. Con il Cardinale Ursi, a Napoli, ha inizio un vero risveglio ecumenico. Nel 1974, intorno alla Cappella della Riconciliazione inaugurata con i "simboli" donati dalle varie confessioni cristiane, nasceva il GIAEN grazie al contributo dei Delegati cattolici P. Gustavo Galeota e don Bruno Forte, dell'Archimandrita ortodosso Gennadios Zervos e dei Pastori protestanti Alberto Saggese, Nicola Lella e Salvatore Carcò. In altre Diocesi della Campania si costituivano altri gruppi ecumenici e si prendevano significative iniziative: a Castellamare-Stabia e a Salerno con il supporto del SAE, a Capua, Teano, Ariano Irpino, Nola, Avellino, ecc. A Nocera Inferiore nasceva il Centro Ecumenico per opera dei Frati Minori e della stessa Diocesi. Con mons. Gioacchino Illiano, coadiuvato da P. Ciro Stasi OFM, negli anni '80 nasceva un centro di coordinamento per la formazione e l'animazione della pastorale ecumenica in Campania attraverso la Commissione Regionale per l'ecumenismo e il dialogo, espressione della Conferenza Episcopale Campana. Scorrendo la vita di questi anni, con il contributo di tanti, possiamo ormai dire che in tutte le diocesi e in tutte le Chiese è giunto il "soffio dello Spirito" che promuove la formazione e l'impegno ecumenico. Segnaliamo solo alcune tappe più significative di questo impegno unitario dei cattolici, ortodossi e protestanti:

- 26 aprile 1998: convegno regionale a Madonna dell'Arco con 4000 partecipanti, presenti il Card. Michele Giordano e molti rappresentanti dell'Ortodossia e delle Chiese protestanti.
- 9 maggio 2002: Convegno regionale a Telesse Terme circa «Le prospettive e ricezione delle "Charta Oecumenica" in Italia e in Campania» con Mons. Michele De Rosa, delegato CEE, Mons. Aldo Giordano, segretario del CCEE, prof. Paolo Ricca, pastore e teologo valdese.
- Aprile 2005: visita guidata al Rione Terra di Pozzuoli.
- Settembre 2006: convegno a Ischia su "Salvaguardia del creato".
- 16 maggio 2009: visita guidata a Pozzuoli sulle orme di San Paolo.

Sostenuto da questo enorme bagaglio di esperienze significative, il Gruppo ecumenico di Salerno (GIAES) ha presentato al Cardinale Crescenzo Sepe la proposta di costituzione di un organismo interconfessionale ecumenico campano. La proposta è stata accolta e fatta propria dalla Commissione Regionale per l'ecumenismo e il dialogo che, unitamente ad alcuni esponenti ortodossi e protestanti, ha nominato un "Gruppo di lavoro" (composto da don Giovanni Lo Sapio, Cristina Gambardella Luongo, Elisabetta Kalampouka Fimiani, Antonio Squitieri) per la stesura della *Statuto* e del *Regolamento*. Per testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo, coltivare nelle chiese una mentalità ecumenica, favorire la corretta e reciproca conoscenza delle Chiese, studiare e sostenere insieme attività ecumeniche, diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico, cercare risposte comuni ai problemi religiosi che interpellano la fede cristiana, proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica, discutere e chiarire eventuali incomprensioni tra le Chiese, prestare attenzione alla correttezza dell'informazione sulle Chiese nei mezzi di comunicazione sociale, i rappresentanti delle Chiese presenti in Campania hanno creato un Consiglio Regionale delle Chiese cristiane (CRCCC).

Vi aderiscono le seguenti chiese: Chiesa Cattolica; Chiesa Ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli; Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca; Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Bucarest; Chiesa Anglicana; Chiesa Apostolica Italiana; Chiesa Evangelica Italiana; Chiese Battiste U.C.E.B.I.; Chiesa Evangelica Luterana; Chiesa Evangelica Metodista; Chiesa Evangelica Valdese; Comunione Chiese Libere. La cerimonia della sottoscrizione dello *Statuto* e del *Regolamento*, che pubblichiamo con questo libretto, è avvenuta a Pompei, nell' sede della Conferenza Episcopale Campana, il 14 dicembre 2009. L'evento si colloca all'interno di un'esperienza ecumenica nata nella seconda metà del XX secolo, che ha permesso alle Chiese campane di camminare insieme approfondendo la reciproca conoscenza, affinando i metodi di lavoro, adeguando i linguaggi e soprattutto sviluppando una cooperazione fraterna e sincera (*Statuto, premessa*).

In questi ultimi tempi, per la sensibilità ecumenica del card. Crescenzo Sepe, Napoli si sta affermando come punto di riferimento per il dialogo interreligioso. Le Chiese della Campania ringraziano anche per la vicinanza e per l'incoraggiamento continuo a lavorare con gioia ed entusiasmo per la nobile causa dell'ecumenismo. Il Signore benedica le nostre attività e affretti il momento in cui i cristiani, uniti nella fede in Cristo, possano testimoniare in un mondo così frammentato e che va alla ricerca di un punto di riferimento solido e sicuro.

Atto di Costituzione del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania

Il giorno 14 dicembre 2009 nella sede della Conferenza Episcopale Campana in Pompei, i rappresentanti delle Chiese presenti in Campania, costituiscono, con cerimonia semplice e significativa, presieduta da mons. Michele De Rosa, il Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania (CRCCC). Vi aderiscono Chiesa Cattolica; Chiesa Ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli; Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca; Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Bucarest; Chiesa Anglicana; Chiesa Apostolica Italiana; Chiesa Evangelica Italiana; Chiese Battiste U.C.E.B.I.; Chiesa Evangelica Luterana; Chiesa Evangelica Metodista; Chiesa Evangelica Valdese; Comunione Chiese Libere.

Questo evento si colloca all'interno di un'esperienza ecumenica nata nella seconda metà del XX secolo, che ha permesso alle Chiese campane di camminare insieme approfondendo la reciproca conoscenza, affinando i metodi di lavoro, adeguando i linguaggi e soprattutto sviluppando una cooperazione fraterna e sincera. Uno degli esiti di questi itinerari è stata la stesura di uno statuto, redatto in dieci brevi articoli, discussi e approvati da ogni singola Chiesa aderente, nel rispetto dei propri ordinamenti, salvaguardando l'identità e l'autonomia di ciascuna.

La finalità precipua del Consiglio consiste nel promuovere la sensibilità ecumenica e la collaborazione delle Chiese aderenti. L'ambito operativo del Consiglio è quello pastorale.

Le Chiese Costituenti invocano il dono dello Spirito, per il lavoro che il Consiglio intraprende, con la celebrazione del 24 gennaio 2010 nel Duomo di Napoli, alle ore 18.00 presieduta dal card. Crescenzo Sepe con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese Costituenti

Statuto

Articolo 1. Il Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania è una comunione di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Sacre Scritture e per questo cercano di adempiere una comune vocazione alla gloria di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo.

Articolo 2. Il Consiglio ha sede a Pompei, presso gli Uffici della Conferenza Episcopale Campana. Esso è costituito dalle Chiese che sottoscrivono il presente Statuto. Per nuove adesioni delibera l'assemblea del Consiglio.

Articolo 3. Finalità del Consiglio

- a) Testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo.
- b) Coltivare nelle Chiese una mentalità ecumenica.
- c) Favorire una corretta e reciproca conoscenza delle Chiese.
- d) Studiare e sostenere insieme attività ecumeniche.
- e) Diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico.
- f) Cercare risposte comuni ai problemi religiosi che interpellano la fede cristiana.
- g) Proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica.
- h) Discutere e chiarire eventuali incomprensioni tra le Chiese.
- i) Prestare attenzione alla correttezza delle informazioni sulle Chiese nei mezzi di comunicazione sociale.

Articolo 4. Le Chiese hanno nel Consiglio posizione paritetica. Ogni delegazione delle Chiese esprime un solo voto, e può essere composta da 1 a 10 membri.

Articolo 5. Il Consiglio delle Chiese si riunisce in assemblea ed è coordinato dal Comitato di presidenza.

Articolo 6. L'assemblea è costituita dalle delegazioni delle Chiese. Ciascun membro delle delegazioni ha in assemblea voce consultiva. L'assemblea è convocata dal Presidente almeno due volte l'anno ed è valida con la presenza dei due terzi delle delegazioni delle Chiese aderenti. L'Assemblea delibera in merito all'attuazione delle finalità di Consiglio ed elegge, al suo interno, i membri del Comitato di Presidenza. La nomina dei membri di ogni delegazione e la durata dei loro mandati sono decise da ciascuna Chiesa. Ordinariamente il voto è palese. La votazione è a scrutinio segreto per l'elezione di persone. Le delibere di procedura sono prese a maggioranza dei delegati presenti. È richiesta invece l'unanimità dell'Assemblea nei seguenti casi:

1. modifiche del presente Statuto;

2. richiesta di adesione di nuove Chiese come membri del Consiglio Regionale;
3. pubblicazione di documenti ufficiali riguardanti temi particolarmente delicati in materia di etica e di teologia, fatta a nome del Consiglio.

Articolo 7. Il comitato di Presidenza si compone di tre membri delle tre aree confessionali, con le funzioni di Presidente, Vicepresidente e Segretario-Tesoriere. Per ogni funzione si elegge un membro supplente della stessa area confessionale. I membri del Comitato restano in carica per un anno con la possibilità di essere rieletti per altre due volte consecutive.

Articolo 8. L'Assemblea per l'attuazione delle finalità del Consiglio (cfr. Art. 3) si può avvalere di commissioni e gruppi di lavoro da essa costituiti.

Articolo 9. Ordinariamente il Consiglio si sostiene, nello spirito della carità evangelica, con il contributo libero delle Chiese, da versare al momento dell'adesione e nella prima Assemblea ordinaria annuale. Altresì esso può ricevere offerte e sussidi finalizzati al sostegno di attività ecumeniche.

Articolo 10. Il presente Statuto entra in vigore dopo l'approvazione delle Chiese Costituenti espressa pubblicamente in assemblea dai loro rappresentanti.

Regolamento, 14 dicembre 2009

Charta Oecumenica (cfr. art. 1 dello Statuto)

La *Charta Oecumenica* costituisce la base del dialogo e della collaborazione. Essa descrive i fondamentali compiti ecumenici e ne fa derivare una serie di linee guida e di impegni.

Nuovi membri (cfr. art. 2 dello Statuto)

Una Chiesa, costituita secondo l'ordinamento ecclesiastico della propria confessione o denominazione, che desidera aderire al CRCCC, deve inoltrare al Comitato di Presidenza domanda firmata dal proprio rappresentante. In essa vanno menzionati il nome ufficiale, la sede in Campania e la dichiarazione di accettare e sottoscrivere lo Statuto. Verificata la documentazione, il Comitato di Presidenza sottopone la domanda all'Assemblea del Consiglio che delibera in conformità agli artt. 2 e 6 dello Statuto.

Votanti in Assemblea (cfr. art. 4 dello Statuto)

Ogni singola Chiesa comunica per iscritto i nomi dei componenti della propria delegazione e il suo portavoce.

Comitato di Presidenza (cfr. art. 7 dello Statuto)

I membri del Comitato di Presidenza sono eletti dall'Assemblea a maggioranza assoluta alla quale rispondono del loro operato a servizio e in rappresentanza dell'intero Consiglio e non delle singole Chiese. Ciascuna area confessionale presenterà una rosa di cinque candidati dalla quale l'Assemblea eleggerà i membri del Comitato di Presidenza, durante la prima riunione dell'Assemblea dopo la festa di Pentecoste. Le funzioni all'interno del Comitato sono soggette ad una rotazione tra le tre aree confessionali ogni tre anni.

Il Comitato rimane in carica fino alla celebrazione della Pentecoste dell'anno successivo. Le competenze dei membri del Comitato di Presidenza sono le seguenti:

a) Il Presidente

- Convoca e presiede i lavori dell'Assemblea.
- Rappresenta legalmente il CRCCC di fronte alle istituzioni civili ed ecclesiali.
- È il portavoce del CRCCC di fronte ai mezzi di comunicazione.
- Firma la corrispondenza ufficiale.

b) Il Vicepresidente

- Esercita le competenze del Presidente in sua assenza.
- Fa da organo di collegamento tra il Comitato di Presidenza e le commissioni e i gruppi del CRCCC.

c) Il Segretario-Tesoriere

- Redige i verbali delle Assemblee e ne introduce gli emendamenti prima dell'approvazione.
- Cura la corrispondenza assieme al Presidente.
- Cura la contabilità
- Tiene i rapporti con gli Istituti di Credito.
- Tiene i rapporti con i vari membri del Consiglio.

Commissioni e Gruppi di lavoro (cfr. art. 8 dello Statuto)

Nel CRCCC operano, su mandato dell'Assemblea, quattro Commissioni con le seguenti competenze propositive ed esecutive. Un membro può fare parte anche di due Commissioni. Ogni Commissione concorda al proprio interno un moderatore. Delle Commissioni fanno parte membri delle delegazioni delle Chiese e altri membri cooptati e, se necessario, esperti convocati dal moderatore. Quando necessario, l'Assemblea decide la costituzione temporanea di gruppi di lavoro con incarichi specifici al proprio moderatore.

a) Commissione pastorale

- Esamina e propone all'Assemblea orientamenti e iniziative a carattere teologico-pastorale.
- Organizza, su conforme delibera dell'Assemblea, incontri a carattere ecumenico-culturale e di dialogo interreligioso.
- Esamina le situazioni di incomprensione tra Chiese membro e formula proposte per la riconciliazione.

b) Commissione liturgica

- Cura e coordina la preparazione delle liturgie ecumeniche.

- Studia temi di liturgia e ne presenta relazione all'Assemblea.
- c) Commissione informazione
 - Propone materiali per la migliore conoscenza delle Chiese-membro del CRCCC.
 - Propone ai mezzi di comunicazione notizie su avvenimenti della vita delle Chiese e del mondo ecumenico.
 - Segnala alle Chiese le pubblicazioni che danno notizie distorte sulla loro fede e storia e collabora con esse per le opportune rettifiche.
- d) Commissione Pace e Giustizia
 - Propone e organizza incontri per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato ispirandosi direttamente alle Assemblee Ecumeniche Europee di Basilea, di Graz e di Sibiu.
 - Raccoglie e studia materiali riguardanti il rapporto tra fede e società.
 - Propone mozioni per il rispetto della libertà e dei diritti della persona umana.

Modifiche al Regolamento

Per eventuali modifiche al presente regolamento è richiesta una mozione firmata da almeno la metà delle Chiese aderenti e l'unanimità dell'Assemblea.

Memorie storiche

LUIGI SARTORI, *Il decreto «Unitatis Redintegratio» e l'ortodossia*, in *Guardando verso oriente. Un dialogo con l'ortodossia*, Camaldoli, Edizioni del Monastero di Camaldoli, 1981, pp. 62-71

Premessa

Si sa che il concilio Vaticano II ha tentato di dare spazio alle prospettive teologiche care ai fratelli d'oriente. Di per sé i temi del mistero, della divina liturgia, dello Spirito Santo, del monachesimo... presenti in molti punti dei testi conciliari rispondono a tale intenzione. Ma è altrettanto vero che l'esito non è stato molto soddisfacente; si avverte subito che il modo di pensare e di parlare resta occidentale, e quindi ancora molto lontano, anche se non del tutto estraneo a quello orientale. Un testo, però, merita particolare attenzione: quello che esprime le intenzioni esplicite di incontro con i fratelli non cattolici, il decreto «*Unitatis Redintegratio*». Lì si troveranno, almeno, intenzioni appunto se non realizzazioni. Mi ripropongo, perciò, di evidenziare gli orientamenti emergenti da questo testo in ordine all'ortodossia.

L'Oriente è più vicino

Ovviamente interessa soprattutto il 3° capitolo dedicato all'avvio del dialogo con le «Chiese d'oriente» e con «Le chiese e comunità ecclesiali separate dall'occidente». Ma si deve rilevare anche l'importanza del 1° capitolo, dedicato ai «Principi cattolici dell'ecumenismo»; in esso il n. 2 presenta la prospettiva cattolica sull'unicità della chiesa, ma in termini tali che non possono non far pensare a sottolineature care all'ortodossia: vi prende rilievo, infatti, il mistero della chiesa, per sottolinearne la indole escatologica; e sempre in connessione con la Eucarestia e soprattutto con lo Spirito Santo, per mettere così in primo piano la categoria della «comunione». Ad ogni modo, tali rilevamenti corrispondono a quelli che si possono fare anche nella «*Lumen Gentium*» e in altri testi, non sono specifici di «*Unitatis Redintegratio*». Passiamo, quindi, a ciò che in questo decreto è più pertinente al nostro tema. Osservo, innanzitutto, «la struttura formale» del 3° capitolo; e qui mi sembra che almeno tre cose si debbano sottolineare. 1. L'attenzione all'ortodossia precede quella al mondo protestante, e non solo per motivi di precedenza storica nel distacco, ma per valutazione di oggettiva sostanziale vicinanza. 2. Mentre il titolo generale del capitolo parla di «chiese e comunità ecclesiali separate», la sezione dedicata all'ortodossia parla soltanto di «chiese d'oriente», quasi a precisare che il titolo - così come espressamente suona - vale soltanto, e anche in questo caso solo analogicamente per il mondo del protestantesimo. 3. L'invito a distinguere le varie tradizioni confessionali è esplicito: a ricordare che non si possono mettere sullo stesso piano le separazioni che riguardano l'oriente e quelle che toccano l'occidente.

I quattro momenti della Tradizione

I numeri dedicati all'ortodossia sono cinque: 14-18. Il loro succedersi esprime l'emergere di un tema caro all'oriente: «la Tradizione». Ma con quella specifica attenzione che l'oriente riserva a questa nozione; quasi a sollecitare noi «latini» a un recupero della complessità articolata della realtà viva che si esprime col termine di «tradizione». È costante, infatti, nel testo la distinzione di almeno quattro momenti cui prestare attenzione per poter cogliere la ricchezza della tradizione orientale (ma si deve pensare: di ogni autentica tradizione): «la spiritualità, la liturgia, la teologia, la disciplina canonica». I quattro momenti sono tenuti sempre presenti, almeno in questo testo. (Nel decreto «*Orientalium Ecclesiarum*» manca l'esplicito riferimento al momento «teologia»; solo un *lapsus* o piuttosto un'assenza significativa? Le chiese uniate non avrebbero avuto significanza in campo di contributi teologici? o tutto dipende soltanto dal fatto che il decreto in questione si interessa solo di norme pratiche, giuridico-disciplinari-pastorali?). Forse non emerge la preoccupazione di stabilire un ordine di successione tra i quattro momenti. Mi sembra, però, di poter affermare che il primato va riconosciuto ai due primi momenti, quello della spiritualità e quello della liturgia. Certamente la liturgia (non per nulla si parla di diversità di «riti»!) ha una preminenza a livello espressivo della identità propria delle singole chiese. Ma il testo conciliare dedica maggiore attenzione a ciò che caratterizza il «genio», l'«indole», la «mentalità», ossia lo «spirito»; vale a dire a qualcosa di anteriore, rispetto alle stesse espressioni liturgiche, come a qualcosa che le permea, le caratterizza e si esprime appunto in esse. Il n. 14 è intitolato, appunto, «mentalità e storia»; e viene sempre rammentato, a noi occidentali, il dovere di penetrare dentro l'esperienza degli orientali, nel loro vissuto, per coglierli dal di dentro il loro «spirito», la loro mentalità, la loro cultura. Dunque, potremmo dire che la spiritualità precede perfino la liturgia; e quindi sarebbe molto superficiale quell'attenzione rivolta alla liturgia dei fratelli d'oriente che non fosse tesa a cogliere lo «spirito profondo», la radice originaria, la prospettiva germinale.

La teologia come vita ed esperienza.

Altre «due osservazioni» su questo punto della tradizione. Sembra strano che «la teologia» (ossia il momento della tradizione teologica, dentro la tradizione globale) venga a trovarsi soltanto «al quarto posto», cioè come ultimo dei quattro

momenti. Mentre per gli altri momenti si può osservare un certo avvicendamento (ora vien prima la liturgia, ora la spiritualità...), la teologia sta sempre alla fine dell'elenco (cfr. n. 17, sia nel titolo globale, e sia nella conclusione dove sembra addirittura che voglia ricapitolare tutto il discorso svolto nei numeri precedenti dal 14 al 17, con l'esaltazione del «patrimonio spirituale e liturgico, disciplinare e teologico»). In secondo luogo pare strano (almeno a noi occidentali) anche il fatto dell'importanza data al momento «disciplinare-canonico» della tradizione che precede addirittura la stessa teologia. Le due osservazioni confluiscono nella seguente probabile spiegazione: la tradizione, per l'oriente, è soprattutto una vita e una esperienza; la teologia non perde con questo d'importanza, e il fatto di trovarsi all'ultimo posto non è segno di disistima, ma solo l'indicazione di un metodo: la teologia è chiamata a interpretare e a tradurre in linguaggio comunicativo e veicolante qualcosa che la precede, ossia la vita e l'esperienza. Per questo stesso motivo, l'oriente non intende i «sacri canoni» e tutto il mondo che si esprime con il termine di «canonico», come qualcosa di estrinseco, di puramente giuridico e tanto meno di soltanto formale, bensì come qualcosa in cui si rende visibile e normativa un'esperienza fondante. Penso che il testo conciliare, pur nella sua laconicità, se proprio non contenga l'esplicita coscienza di tali indicazioni, almeno rimanga positivamente aperto e comunque non ponga ostacoli ad esse; e questo è già molto.

Un'ecclesiologia di comunione

Altra importante annotazione: le prime parole dedicate al mondo dell'ortodossia (inizio del n. 14) riguardano il «modello ecclesiologico» offerto dal periodo storico (primo millennio) in cui la chiesa era unita e oriente ed occidente vivevano in comunione. È necessario rammentare che il testo ci fa capire che tale modello non è superato, che potrebbe anzi valere anche oggi, almeno per porre le basi della riunificazione tra chiesa cattolica romana e chiesa dell'ortodossia; sempre che si possa ritenere sincera (e perché mai si dovrebbe dubitare al riguardo?) la dichiarazione di intenzioni del n. 18 conclusivo di tutto il discorso (e che risponde ad analoga dichiarazione contenuta nel n. 25 del decreto «*Orientalium Ecclesiarum*»): non si vorrà «imporre altro peso fuorché le cose necessarie». Vediamolo, allora, questo «modello ecclesiologico». Si ammette, anzitutto, che «per molti secoli» si è camminato «per vie diverse» ma senza che per questo venisse intaccata l'unità; ciò vuol dire che l'unità si può e si deve poter armonizzare con la più ampia pluralità: tradizione in varie tradizioni. Si presenta come categoria dominante «la comunione di chiese sorelle», che tendono a rendere operativo il criterio del «comune consenso» (dunque si tratta di chiese che sono veri e primari «soggetti» di ecclesialità; anche per quanto riguarda l'unità del camminare insieme, ossia l'unità della chiesa, l'iniziativa passa attraverso ciascuna di esse e tutte insieme). Solo all'interno di tale struttura comunionale appare il «primato del Papa»; ma qui sono degne di nota due sfumature: si parla di «sede romana» mettendo ancora in evidenza la chiesa locale prima che non il vescovo, persona individua; e poi si dice che la sede romana «modera», ossia esercita un ruolo di guida, beninteso di guida efficace, ma non si dà immediatamente risalto alle forme giuridiche di intervento; Roma deve intervenire dentro una struttura di comunione, per stimolarla, per promuoverla, per guidarla. Ma forse ancora più interessante è l'ammissione del carattere occasionale dell'intervento di Roma, vale a dire solo per i momenti necessari, là dove si richiede un appello all'«ultima istanza», esaurite le altre istanze; il testo dice: «la sede romana funge da moderatrice (il latino «moderante» viene tradotto in italiano con «sotto la direzione») qualora (nell'eventualità che) fossero sorti dei dissensi tra loro (le chiese) circa la fede e la disciplina». Il valore del testo sta nel fatto che esso evidenzia il carattere non necessariamente permanente, e tanto meno assorbente, dell'azione direttiva di Roma: «suprema istanza intesa come estrema, ultima istanza». La ragione di tale modello viene espressa nello stesso numero, al paragrafo seguente: «la chiesa è un insieme fraterno di chiese particolari e locali» (nel numero seguente l'insistenza sull'Eucarestia e l'appello allo Spirito Santo offrono ulteriori giustificazioni a questa ecclesiologia che privilegia la consistenza delle chiese locali). È fondamentale la fraternità, non solo dentro le singole comunità ma anche tra le comunità e le chiese. La «*Koinonia*» è un *primum*. C'è anzi un giuoco di parole, reso necessario data la mancanza di un termine astratto che traduca il senso di «sorelle» che vale per le chiese, mentre esiste invece un termine adeguato («fraternità») per esprimere il rapporto tra cristiani: si parla di «fraterne relazioni che, come tra sorelle, ci devono essere tra le chiese locali».

Tensione escatologica

Si potrebbe forse dare valore anche al cenno relativo ai «dogmi fondamentali» definiti nei primi concili d'oriente, per interpretarlo come una verifica del principio della «gerarchia delle verità» di cui il decreto aveva trattato poco prima nel n. 11 (cap 2°). Resta evidente in ogni caso il riconoscimento che per quei dogmi le chiese d'oriente «hanno sofferto e soffrono». Dal punto di vista teologico, però, vale la pena di soffermarsi sul n. 15, che forse meglio di altri raccoglie in sintesi i «punti più qualificanti» dell'ortodossia (e pensare che il titolo del numero parla invece soltanto del momento «liturgia e spiritualità!»). Potrei numerarli nel modo seguente: - centro e fonte di tutto è l'«Eucaristia» (e perciò la liturgia); - perciò è significativo il ruolo del «vescovo»; - ma l'insistenza è sul «cielo», ad orizzonte «escatologico», inteso come un «già» realizzato nel mistero-simbolo della liturgia (infatti, si insiste sulla natura di «pegno della gloria futura» datoci nell'Eucaristia, e sull'«accesso al Padre» che viene così reso possibile, ed inoltre si sottolinea l'unità degli aspetti del Cristo, «Verbo incarnato, morto e glorificato»). Da notare che la «croce e la morte» sono strettamente legate all'incarnazione e alla risurrezione; - «la Trinità», pertanto, si presenta nella prospettiva «economica», di discesa verso l'uomo per l'ascensione dell'uomo (in termini di «accesso al Padre... per mezzo del Figlio... nella effusione dello Spirito Santo»; si noti il primato dello Spirito Santo, nell'ordine storico: solo attraverso lo Spirito si entra nel Cristo, per passare tramite il Cristo al Padre; si confronti, invece, questa prospettiva con la prospettiva che predomina quasi tutte le moderne ecclesiologie cattoliche: la chiesa è «Popolo di Dio in quanto corpo di Cristo», e solo conseguentemente diventa «tempio dello Spirito», quasi come qualcosa di

secondario); - decisiva allora è la prospettiva positiva della salvezza intesa come «divinizzazione» (si cita il passo di 2 Pt. 1,4: «Partecipi della natura divina»); - infine, si dà risalto alla «concelebrazione» come segno della ecclesiologia di comunione, fondata sul primato delle chiese locali; - nel capoverso successivo, dentro lo stesso numero 15, si fa cenno all'importanza del culto di Maria e dei Santi. Mi sembra, questa, una buona sintesi dell'ortodossia.

Ricerca della complementarietà

I numeri, 16 e 17, appaiono piuttosto poveri e sfuocati; sulla «disciplina canonica» (n. 16) non si spende una parola per aiutare a valorizzare il concetto orientale di «canoni», o per descrivere almeno a grandi linee in che cosa consista la peculiarità della disciplina canonica orientale; altrettanto formalistico e generico è il n. 17 sulla teologia orientale, nel quale si ripete sì, a più riprese, che essa ha un suo carattere tipico, ma non si dice quale, e si proclama, sì, la complementarietà tra i vari tipi di teologia esaltandoli come una ricchezza e una legittimità, ma senza accennare al rapporto specifico di complementarietà che passa tra teologia orientale e teologia occidentale. In ultima analisi, la reticenza notata sul fronte della teologia propriamente detta sta essa stessa, forse, ad indicare che l'originalità (anche teologica) dell'ortodossia si può cogliere meglio facendo attenzione alla sua «spiritualità», ossia all'esperienza vissuta soprattutto nel momento liturgico. Ed è assai significativo, allora, che fra le note della spiritualità orientale si accentui il fatto-valore del «monachesimo» (appunto nel n. 15). Nel monachesimo, infatti, si evidenziano tutti quei caratteri che abbiamo recensito poco sopra, cogliendoli dalla sintesi offerta nel primo capoverso del medesimo numero. Penso che l'aver individuato gli specchi principali nei quali cogliere la tradizione orientale costituisca già un buon contributo che il concilio ha offerto ai cattolici, come stimolo ed orientamento per poi entrare più addentro nel mondo dell'ortodossia ed aprirsi con simpatia e stima ai suoi valori.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia